

# GAMMADELTA

| ALTA FEDELTA' | HI-END | AUDIO VIDEO | HOME CINEMA | CUSTOM INSTALLATION | SOFTWARE AV |



# The new B&W 800 Series

## Diamond Tweeter Technology



## > RELEASED

Un tweeter perfetto. Ecco il più recente traguardo della tecnologia B&W applicato alla nuova Serie 800. Un componente in grado di restituire con estrema nitidezza i più vividi dettagli e le più piccole sfumature grazie ad una cupola costruita con il materiale "assoluto" per leggerezza e rigidità: il diamante.

La nuova Serie 800 B&W utilizza infatti un tweeter a cupola in diamante ad elevata durezza. Nulla risulta più simile all'ideale teorico di tweeter perfetto, un trasduttore con caratteristiche di rigidità "infinita" e punto di break-up a 70 KHz.

[www.bw800.com](http://www.bw800.com)

Scopri tutte le caratteristiche della nuova Serie 800.  
Visita i nostri siti web.

[www.audiogamma.it](http://www.audiogamma.it)

**B&W** Bowers & Wilkins



IN THE WORLD  
ti offre un weekend  
in Umbria.  
Corri in edicola  
e scopri come  
partecipare a questa  
fantastica promozione



*Viaggi e oltre.*

abbonamenti@intheworld.it - Tel. 02 42297513



L'ultimo quadrimestre per il gruppo è stato ricchissimo di novità. Il Top Audio ci ha visti protagonisti su molti fronti, da quello dei riconoscimenti con 4 EISA Award e un Top Award, fino al concerto di Stefano Bollani che ha riempito la sala Quasar del Quark Hotel di Milano in ogni ordine di posti. Abbiamo poi introdotto due nuovi marchi prestigiosi, oltre a dare seguito ad alcune interessanti iniziative promozionali, che ci hanno visto partner, tra le altre cose, del neonato Roma Film Festival. Un nome di grande prestigio e tradizione è entrato a far parte delle

fila del gruppo, parliamo di Fujitsu, e di due linee di plasma, la top di gamma di cui troverete un ampio resoconto all'interno, e l'altra, appena sotto, costituita da TV dotati di set-top-box separato e di un eccellente rapporto prezzo/prestazioni.

Nella splendida cornice dello Spazio Tadini, un loft arricchito delle opere del noto pittore, abbiamo poi presentato alla stampa Planar, un'azienda di tradizione più che ventennale nel mercato display LCD professionali, che ha da poco introdotto in commercio due linee di proiettori, una professionale e una Home Cinema, e con il nuovo anno debutteranno alcuni modelli di TV LCD full HD. Appagante l'esperienza del Roma Film Festival, dove abbiamo fornito le apparecchiature audio e video all'interno dell'area Business Street di Via Veneto.

E' stata occasione per far conoscere l'audio e il video di qualità a numerosi "addetti ai lavori", tra cui registi, attori e produttori.

Un'altra interessante iniziativa ci ha visto coinvolti al fianco della Banda Osiris in un percorso sonoro "Parole e Note", che si è dipanato tra le biblioteche della Lombardia. Prende il via infine da questo numero di GammaDelta una nuova rubrica "Le vie del suono" in cui alcuni tra i più noti giornalisti audio internazionali ci racconteranno come viene vissuta la nostra passione in termini di filosofia d'ascolto, gusti musicali e perché no "tic da audiofil", in alcuni paesi del mondo.

*Guido Baccarelli*



La Serie 06 rappresenta per Rotel una grande sfida. La costante ricerca e l'affinamento di numerosi progetti doveva infatti condurre alla realizzazione di nuovi componenti in grado di sostituire quelli della leggendaria Serie 02 migliorandone le performance. E non è stato facile. In linea con il Balanced Design Concept è stata dedicata ulteriore cura alla scelta della componentistica e allo sviluppo di nuove circuitazioni. Assoluta novità per gli amplificatori è l'introduzione del circuito elettronico di protezione dei diffusori, che elimina l'utilizzo dei fusibili di uscita. Poi un nuovo lettore CD con tecnologia a 24 bit per una migliore risoluzione e un sintonizzatore digitale DAB. Tutto questo per offrire un suono eccezionale. Provate ad ascoltare e giudicate voi stessi. [www.rotel.it](http://www.rotel.it)

**Un suono eccezionale.  
Senza eccezioni.**



# In questo numero

**GAMMADELTA**



## GammaDelta

Periodico d'informazione tecnica a cura di Audiogamma e Audiodelta

Anno III - Numero 11 - Dicembre 2006

Autorizzazione Tribunale Milano

Numero 433 del 14-06-2004

**Direzione editoriale** Guido Baccarelli

**Direttore responsabile** Giancarlo Valletta

**Art director** Andrea Penati

**Grafica ed impaginazione** XMedium

**Collaboratori** Marco Fullone, Ken Kessler, Anselmo Patacchini, Francesca Pieralli, Roberto Missoli, Dario Vitalini, Marco Vivaldini, Lorenzo Zen.

**Editore** Audiogamma SpA Milano Italy Via Pietro Calvi 16

Telefono +39 02 55181610 info@gamma-delta.it

**Stampa** AG Bellavite

**Abbonamenti** home@gamma-delta.it

**Spedizione** PostaTarget

**Copyright** GammaDelta è un marchio registrato da Audiogamma SpA

Tutti i marchi, i marchi registrati e i nomi di prodotto citati sono di proprietà dei rispettivi proprietari. © 2006 - Audiogamma SpA

### Informazioni sul copyright

La riproduzione è vietata con qualsiasi mezzo analogico o digitale senza il consenso scritto dell'editore. Sono consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio o recensione, purché accompagnate dall'indicazione della fonte "GammaDelta" e l'indirizzo telematico "www.gamma-delta.it".

### Contenuti

Salvo dove espressamente citato valgono le vigenti leggi sulla proprietà intellettuale. Caratteristiche tecniche / strutturali e prezzi dei prodotti citati negli articoli possono subire modifiche o aggiornamenti senza preavviso.

Editoriale	pag 3
Sommario	pag 5
News	pag 6
Bowers & Wilkins InWall	pag 14
Fujitsu Plasma 50"	pag 18
Jeff Rowland Synergy Ili + Model 312	pag 22
Classè CDP-202	pag 26
Othello 4-format	pag 30
Metz Puros 32"	pag 34
Le vie del suono: Gran Bretagna	pag 36
Denon DVD-3930	pag 38
In libreria: De Andrè e Napoli	pag 42
Le monografie di MusikBox: Pink Floyd	pag 44
I migliori rivenditori: Must Music	pag 48
Il software di riferimento	pag 52
Lo specchio di Cassandra	pag 54



# News: le ultime novità

GAMMADELTA



## Nuova linea Planar

Affiancati agli schermi attivi ad alto guadagno Xscreen, già distribuiti da alcuni mesi, la Planar debutta quindi nel mercato proiettori, con lo stile che la contraddistingue da sempre. Curati negli aspetti tecnologici, di design e affidabilità -cavalli di battaglia del costruttore statunitense- la serie di proiettori Planar Home Cinema consta di ben sei modelli, in grado di venire incontro ad ogni esigenza. Top di gamma il PD8110, un Full-HD con matrice DLP 0.95" DC3 1080p, rapporto di contrasto 8000:1, lens shift sia orizzontale che verticale e 1200 lumen di potenza per prestazioni da brivido, anche grazie al processore Silicon Optix integrato di ultima generazione. Il PD8110 sarà disponibile da Gennaio 2007, con un prezzo ancora in via di definizione. Eccellente scelta anche il PD7150, dotato dell'ultimo chip DLP 1280x720 0.8" DC3, e che si annuncia essere una macchina di prestazioni elevatissime. Shift orizzontale e verticale delle lenti, contrasto di 5000:1 e una luminosità di 1000 lumen. Il costo è di 6.150 Euro. Stesso cabinet dei due fratelli maggiori per il PD7130, macchina dall'incredibile rapporto qualità/prezzo e dotato di chip DLP 720p 0.65" DC3.

**Planar, azienda statunitense con una storia più che ventennale nella produzione di display professionali, ha deciso di introdurre sul mercato anche prodotti di livello assoluto per home entertainment .**



Planar PD7130



### Letto Multi-CD Denon DCM-500AE

Un nuovo multi-lettore con sistema Carousel e capacità di 5 CD da Denon, sempre attenta a tutte le esigenze del pubblico. In grado di leggere anche CD contenenti files MP3 o WMA su supporti CD-R o CD-RW, il DCM-500AE è equipaggiato con le più moderne circuitazioni. Un DAC Advanced Multilevel Noise Shaping con chip Burr Brown PCM1716E e un filtro digitale 8X per prestazioni audio di alto livello e molto superiori a tutta

la diretta concorrenza. Non mancano le funzioni avanzate di playback, indispensabili in un multi-lettore, e quindi 3 modalità random

(Full Random, Program Random e Disc Sequential Random), e l'Intelligent Scan Disc che si affiancano alle classiche funzioni di cui un multi-player è normalmente dotato; il DCM-500AE sarà pertanto in grado di riprodurre ininterrottamente la musica che vogliamo esattamente come la vogliamo. Finiture disponibili nero o premium silver, per un prezzo di 315 Euro.



DCM-500AE nella finitura Premium Silver



Planar PD7010

Rapporto di contrasto di ben 4500:1 e luminosità di 900 lumen per un proiettore estremamente performante dal costo di 4.150 Euro. Più compatto nelle dimensioni il PD7060 con chip DLP 720p DC3 0.65" e rapporto di contrasto di 3500:1. Dotato del chip Texas Instruments DDP3200 che provvede alle delicate operazioni di deinterlaccio e scaling, questo PD7060 offre addirittura un doppio ingresso digitale DVI-D e HDMI, per la massima connettività. Il proiettore sarà in distribuzione dalla fine di Novembre e costerà 3.050 Euro. Di minori pretese economiche ma comunque dotato di chip DLP 720p, nella versione DC2 0.65, il PD7010 che rappresenta il primo livello dei proiettori Planar con questa

risoluzione. Rapporto di contrasto di 2500:1 con 1.000 lumen di potenza per una macchina dall'eccellente rapporto prezzo/prestazioni e che si colloca un gradino al di sopra di tutta la diretta concorrenza sia in quanto a prestazioni che a dotazioni ed affidabilità. Negli scaffali dalla fine di Novembre, con un prezzo di 2.150 Euro. L'entry level è infine rappresentato dal PD4010, con chip DLP 480p da 0.55" DC2, 900 lumens di potenza e un rapporto di contrasto di 2500:1. Dotato di processore video Texas Instruments DDP2000, la macchina possiede un ampio parco ingressi e mantiene lo chassis dei fratelli maggiori PD7010 e PD7060. Disponibile da Gennaio 2007 avrà un prezzo di 1.299 Euro.

### Processore DVDO VP50

Il VP50 è l'interpolatore video top di gamma che completa la fortunata serie di cui fanno già parte il VP20 e il VP30. In grado di deinterlacciare un segnale video in ingresso fino a 1080i, esso è dotato di un completo selettore audio/video con linea di ritardo audio e permette di utilizzare un unico collegamento verso il dispositivo di visualizzazione per tutte le sorgenti video. Il processore video e selettore



iScan VP50™ converte quindi i segnali provenienti da qualsiasi sorgente con qualsiasi risoluzione; dal riproduttore di DVD o HD-DVD,

al Blu-ray, all'HD DVDR, da una console di video gioco, a un PC e con ogni risoluzione tra VGA e 1080p, comprese le SDTV e le



HDTV più diffuse come la 576i/p, la 720p e la 1080i. Interpolatore con eccellenti performance video, questo iScan VP50™ può essere connesso sia a proiettori digitali che a sistemi analogici (come CRT) tramite connettori BNC ad alta qualità. Il nuovo sistema di deinterlaccio/duplicazione di tipo adattivo al movimento, che prende in considerazione ben 5 quadri, permette una qualità di visione come mai prima si era potuta riscontrare in sistemi del genere. Il prezzo del VP50 è di 3.500 Euro.



**HyperSpike.**

**solidsteel**



Esoteric SA-60: player universale dotato della nuova meccanica VSOP derivata dalla leggendaria VRDS-Neo, l'SA-60 si candida a essere sorgente di assoluto riferimento.

### Esoteric DV-60 / SA-60

Sulla scorta del grande successo commerciale raccolto dal DV-50, la Esoteric propone due nuovi modelli, uno audio-video, il DV-60, e l'altro, l'SA-60, squisitamente audio. La novità che maggiormente caratterizza entrambe i lettori, è l'adozione della nuova meccanica VSOP derivata dalla leggendaria VRDS-Neo, punta di diamante del produttore giapponese. Ma le particolarità tecniche non si fermano certo qui. Player universali in grado di leggere CD, SACD, DVD-Video, DVD-Audio, VCD e SVCD, il DV-60 e l'SA-60 sono dotati dei più moderni circuiti di conversione attualmente disponibili, e sono racchiusi in uno chassis in alluminio mutuato dai fratelli maggiori. La parte video del DV-60

adotta un processore Faroudja DCDi con scaling fino a 1080p, che permette al player performance da brivido, mentre l'SA-60 –quello in chiave solo audio- è capace d'evolute funzioni di conversione e up-conversion audio ed è dotato di uscite multi-canale analogiche. La connettività del DV-60 è particolarmente evoluta, sono infatti presenti uscite HDMI, component, SVideo e composito per il video mentre condivide con l'SA-60 il parco uscite audio: bilanciate XLR o sbilanciate RCA per i canali L e R e solo sbilanciate per i restanti canali surround. Completa la dotazione di entrambi una uscita audio digitale ottica o coassiale e l'ingresso "word sync" per unità di clock esterne.

**Esoteric DV-60** 5.500 Euro

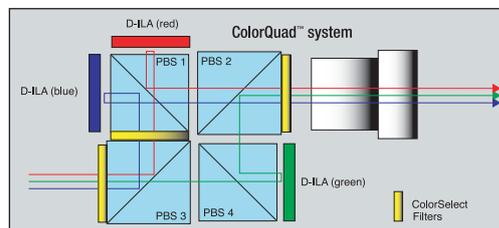
**Esoteric SA-60** 4.900 Euro

### Proiettore CineVersum Black Wing

Da CineVersum un nuovo rivoluzionario proiettore con tecnologia D-ILA a 3 chip da 1920X1080 Full HD. Macchina di livello Hi-End, con chip da 0,82" e ottiche allo stato dell'arte, il Black Wing è in grado di una riproduzione video di qualità "cinematografica", come difficilmente si era visto fin'ora. Scelta definitiva, questo proiettore si colloca nell'olimpo dei pochi, avvicinandosi in modo sorprendente alla naturalezza dei sistemi in tecnica CRT. Lens shift verticale 0-60%, fuoco e zoom motorizzati, 2 ottiche disponibili, short-trow (1.5:1-2.1:1) e long-trow (2,0:1-3,8:1) per un proiettore con 800 lumen di potenza e un rapporto di contrasto di 3500:1.



Attraverso un processore video -non fornito a corredo-, per esempio il DVDO VP50, sarà possibile connettere qualsiasi sorgente al BlackWing, che di per se accetta solo risoluzioni 1080i tramite l'unico ingresso DVI-D compatibile HDCP di cui è dotato. Il VP50, accoglierà dal digitale HDMI o DVI (tramite adattatore), fino all'analogico per computer, SCART RGB, component, SVideo e composito. Oltre a provvedere allo switch automatico degli ingressi, il VP50 offre le funzioni di deinterlaccio /duplicazione e scaling automatico fino al 1080i, risoluzione –lo abbiamo detto- necessaria al pilotaggio del Black Wing. Precalibrato per la temperatura colore D65, questo gioiello è il proiettore Hi-End per eccellenza. Prezzo: 21.000 Euro



La tecnologia ColorQuad™ impiega un sofisticato sistema di prismi per dividere la luce nei tre colori primari. I filtri di selezione del colore sono

stati scelti con particolare attenzione per ottenere il miglior bianco anche ad alte temperature ed un'ampia risposta del gamut ben oltre gli standard dell'HDTV. Il BlackWing impiega un'ottica di alta precisione interamente costruita in vetro per accoppiarsi perfettamente alle risoluzioni più elevate.



Esoteric DV-60 adotta convertitori D/A di ultima generazione, sia audio che video, e un processore video Faroudja DCDi incorporato con scaling fino a 1080p.



Processore Surround SSP-600

## A Different Classé

Classé realizza da sempre componenti audio di assoluta qualità. Il Processore Surround SSP-600, il cuore di un sistema Delta Classé, ne è un esempio. Le morbide linee del suo chassis privo di risonanze avvolgono una circuitazione dal design bilanciato che fa rivivere, nella loro purezza originaria, la musica, le colonne sonore e le parole di un dialogo, tutto con una sorprendente tridimensionalità. Grazie alla sua interfaccia touchscreen di facile personalizzazione e alla sua totale compatibilità con tutte le sorgenti digitali, il Processore Surround SSP-600 costituisce un'esperienza da vedere, ascoltare e sentire.

# CLASSE

Classé — every detail matters.

**Denon****PMA-500AE / DCD-500AE  
PMA-700AE / DCD-700AE**

Dopo il grande successo commerciale di tutta la nuova serie PMA & DCD, dai top di gamma SA, fino al PMA-1500AE (vincitore dell'EISA come miglior amplificatore stereo 2006/2007) e DCD-1500AE, Denon debutta con 4 nuovi prodotti, progettati per venire incontro alle esigenze, anche economiche, di una utenza più ampia ma comunque molto attenta alla qualità, alla raffinatezza e all'affidabilità tipica del costruttore giapponese. Due integrati -i PMA- e due lettori di CD -i DCD- destinati ad un largo consenso di pubblico, grazie a prestazioni che non esitiamo a definire "audiophile".

I due amplificatori annoverano 45+45W su 8 ohm il PMA-500AE e 50+50W sempre su 8 ohm il PMA-700AE e sono entrambi costruiti facendo uso di componenti selezionati e di stadi di alimentazione largamente surdimensionati e sdoppiati per le sezioni digitali e analogiche. I due nuovi lettori DCD-500AE e DCD-700AE sono l'ideale completamento degli integrati appena presentati. Costruiti e progettati seguendo le filosofie costruttive della serie top "SA", possono definirsi dei player top, rispetto alle loro categorie di appartenenza, e in grado di competere con macchine di classe anche molto superiore. Entry level, il DCD-500AE è dotato di un



convertitore D/A a 192 kHz, 24 bit e di una filosofia costruttiva tesa al raggiungimento delle massime prestazioni sonore; saprà sicuramente soddisfare l'utente con ambizioni di qualità. Il DCD-700AE è invece dotato di molte delle caratteristiche tecniche che hanno reso famosi i player di Denon, tra cui l'AL24 Processing. Dotato di convertitori Burr Brown, e componenti selezionati per tutti gli stadi questo neonato CD player di casa Denon, promette -e mantiene-

prestazioni da primo della classe. Molto accattivante, infine, l'estetica di tutti gli apparecchi, con un nuovo frontale in alluminio sagomato e satinato e un telecomando anch'esso in alluminio estremamente elegante e facile da impugnare. Disponibili con finitura Premium Silver o Black.

Rispettivi prezzi:

**PMA-500AE** 245 Euro

**DCD-500AE** 235 Euro

**PMA-700AE** 395 Euro

**DCD-700AE** 375 Euro



*Di grande livello qualitativo e sonico, i prodotti del marchio austriaco hanno sempre dimostrato come l'Hi-Fi di qualità non fosse solo per "pochi", ma, anzi, dominio di molti. I giradischi Pro-Ject, quindi, a dispetto di eccellenti doti musicali, hanno sempre esibito un rapporto qualità/prezzo eccellente unito ad una magnifica estetica. L'RPM 9.1 è la coniugazione, in alto, di tutti questi aspetti, grazie alla struttura completamente in acrilico, allo splendido braccio Pro-Ject 9CC in dotazione, e al motore separato con trazione a cinghia.*

**Pro-Ject RPM 9.1 EISA**

Pro-Ject, per celebrare la vincita dell'EISA Award da parte del nuovo modello RPM 9.1 come miglior giradischi dell'anno 2006/2007, ha voluto

coniare un'edizione speciale dello stesso, chiamata 9.1 EISA Limited Edition. Il piatto non ha nulla di diverso da quello normalmente commercializzato, eccezion fatta per la testina pre-montata, che per questa occasione è la prestigiosa Sumiko Blue Point II. Il prezzo a cui viene offerto il tutto è, forse, la più gradita delle sorprese per gli appassionati. Con 1.390 Euro, infatti, ci si porta a casa un'accoppiata prima di tutto di grande livello sonoro, e dalla sicura convenienza. I normali prezzi di listino praticati di 1.290 Euro per il Pro-Ject RPM 9.1 senza testina e di 325 Euro per la Sumiko Blue Point n° 2, infatti,

testimoniano il grande sforzo fatto dal produttore austriaco per celebrare con i propri appassionati l'ambita vittoria.



# APPLICANDO

## LA RIVISTA PER IL MONDO MAC



Hardware, software, grafica,  
fotografia, musica, video, 3D, web, giochi.  
Ogni mese in edicola.

## Hi-End e middle-class targati Fujitsu

Di recente distribuzione 5 modelli di TV al plasma della giapponese Fujitsu, tutti in grado, grazie ad eccellenti caratteristiche e a prezzi diversificati, di venire incontro a qualsiasi esigenza. Rivoluzionari i

### **Plasma Flat Monitor**

**P42XHA** da 42"

**P50XHA** da 50"

**P63XHA** da 63"

(del 50" troverete una prova approfondita su questo numero) capaci di performance assolute, e progettati e costruiti senza compromessi: hanno l'ambizione di essere i migliori monitor al plasma attualmente in commercio. Curati dal punto di vista estetico e eccezionalmente rifiniti, offrono

risoluzioni di 1024x768 il 42", e di 1366x768 il 50" e il 63", con un rapporto di contrasto di 3000:1 nel 42" e nel 50" e di 7000:1 nel 63". In dotazione l'esclusivo processore video Fujitsu AVM-II, che riduce drasticamente il rumore di fondo generato dalla compressione MPEG2, offrendo immagini naturali e vivide; ad esso è anche collegato un sensore di luminosità che adatta i parametri delle immagini riprodotte alle condizioni di luce ambientale. Gli ingressi a disposizione sono HDMI, component, composito, VGA e S-Video, per una versatilità senza precedenti. Si aggiungono i

### **Plasma Flat TV**

**P42HTS** da 42"

**P50XTS** da 50"



*Il Monitor Fujitsu P50XHA fa parte della nuova generazione Plasmavision HD Ready, capace di coniugare il massimo delle prestazioni video con un nuovo elegante design.*

con sintonizzatore nel set-top-box separato che si contraddistingue per un imbattibile rapporto qualità/prezzo. Con una risoluzione di 1366x768 il primo e 1024x1024 il secondo sono anch'essi dotati dell'esclusivo processore Fujitsu AVM-II con le stesse funzionalità già viste nei top di gamma della serie XHA, sono entrambi corredati di un cospicuo numero di ingressi, che gli permetterà di accettare qualsiasi sorgente tramite le prese HDMI, S-Video, Composito, DVI-D e VGA

sistemate nel tuner esterno. Dotati di un design sobrio ed elegante oltre che estremamente sottile (8,7 cm di profondità per 42" e 10cm per il 50"), i P50XTS e P42HTS si integreranno felicemente in ogni arredamento. Rispettivi prezzi:

### **Plasma Flat Monitor**

**P42XHA** 3.990 Euro (42")

**P50XHA** 5.990 Euro (50")

**P63XHA** 14.990 Euro (63")

### **Plasma Flat TV**

**P42HTS** 2.990 Euro (42")

**P50XTS** 4.490 Euro (50")



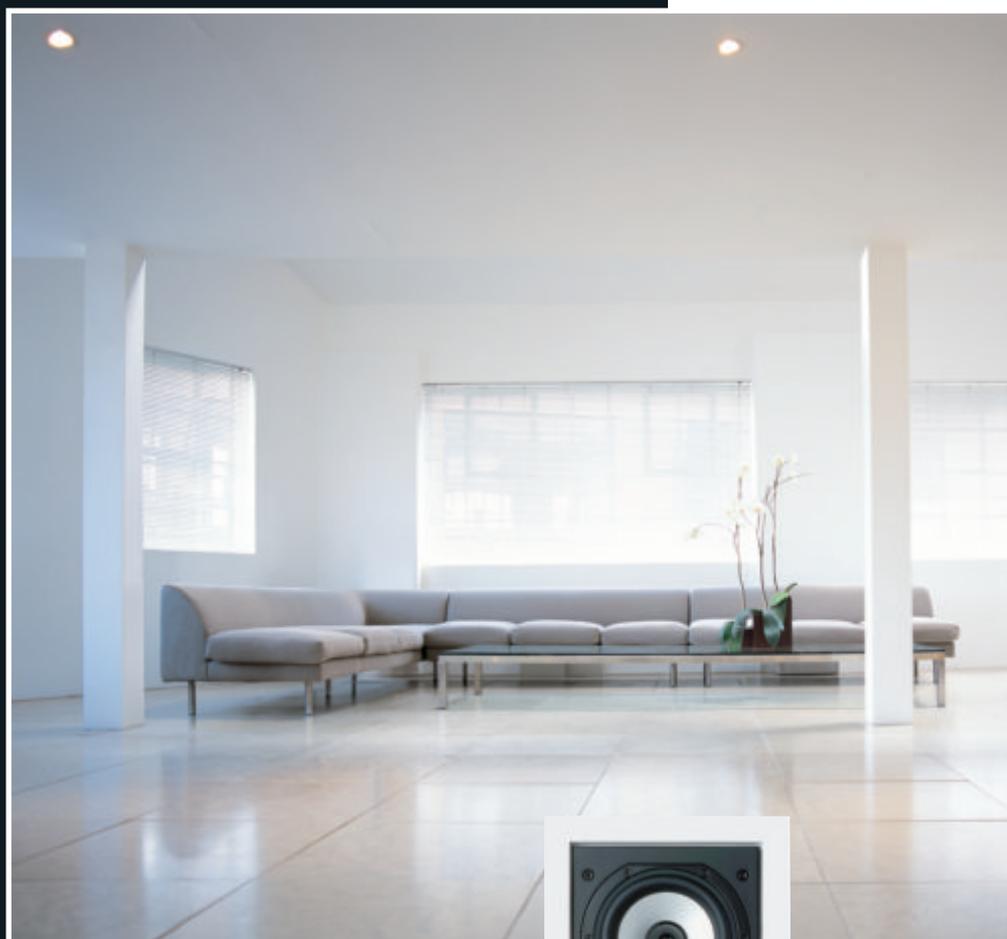
*Il Plasma TV Fujitsu P50XTS fa parte della nuova generazione Plasmavision HD Ready. Alla elevatissima qualità del pannello si abbina la circuizione proprietaria AVM-II (Advanced Video Movement II), probabilmente il miglior processore video integrato del mercato PDP.*

Plasmavision

# Diffusori per tutti i gusti

Bowers&Wilkins InWall

GAMMA DELTA



**Ad ampliare la prestigiosa serie di diffusori InWall Bowers&Wilkins, numerose proposte di diverse tipologie, tutte progettate e costruite con la "solita" qualità a cui il fabbricante inglese ci ha abituato. Pronti a venire incontro ad ogni esigenza installativa e qualitativa, questi prodotti sono in grado di soddisfare qualsiasi necessità, sia economica che estetica e prestazionale.**



La Bowers&Wilkins è il più prestigioso costruttore di diffusori Hi-End al mondo. Ai molti modelli di casse a catalogo, di cui ricordiamo il fiore all'occhiello 800D con tweeter in diamante, il produttore inglese ha affiancato da alcuni anni numerosi modelli da incasso, dall'8NT top di gamma, fino ai coassiali CCM,

investendo molto nel settore, e credendo da subito nel mercato della custom-installation. Mercato talmente cresciuto negli ultimi tempi, da convincere B&W ad ampliare la scelta, affiancando ai modelli già a listino alcune interessanti nuove soluzioni; tale rinnovamento ha coinvolto anche i back box, che sono stati completamente rivisti, anche in prospettiva di installazioni in ambienti difficili. L'attuale nuova gamma consta di ben 20 modelli tra quelli già a catalogo e i nuovi, ed è l'unica in commercio realmente pronta a soddisfare qualsiasi esigenza.

## **Dall'Hi-End alla semplice sonorizzazione**

La gamma InWall di B&W spazia, quindi, da diffusori coassiali di primo prezzo per sonorizzazioni commerciali, fino a prodotti di punta per sistemi stereofonici o 5.1/7.1. In tutte le casse, l'azienda inglese ha profuso le sue conoscenze, attinte dalle serie top, per rendere le prestazioni sonore di



questi oggetti le migliori possibili. Così, il "semplice" coassiale sonorizzerà in modo piacevole la singola stanza d'appartamento o lo spazio commerciale (quante volte la musica infastidisce per colpa della pessima qualità delle casse), mentre gli ambiziosi diffusori alti di gamma, potranno divenire il centro dell'intrattenimento stereofonico o multimediale del nostro appartamento.

**I nuovi arrivi**

Ad affiancarsi ai coassiali CCM50, CCM65 e CCM80 numerosi nuovi modelli. Il CCM616 è ora l'entry-level, ed è corredato da un woofer da 16,5 cm in fibra e un tweeter DM 12 da 2,5 cm. Dotati di tweeter regolabile sia dal punto di vista del livello, tramite un interruttore posto sul pannello anteriore, che da quello dell'orientamento fisico, sono i modelli CCM 618, CCM 626, CCM 628 e CCM 636. I primi due provvisti di un woofer in fibra di vetro da rispettivamente 16,5cm e 20cm e dell'unità alti a bordo CCM616, mentre gli altri di tweeter di maggiore qualità, con cupola da 2,5 cm in tessuto, e di woofer da 16 cm il CCM628 e da 20cm il CCM 636.



Grande innovazione per i modelli CCM646S e CCM 746S, entrambi stereofonici, e quindi adattissimi per ambienti

dove si richiede il minimo ingombro. Dotati di woofer a doppia bobina da 16,5 cm in fibra di vetro quello del CCM646S e in Kevlar quello del CCM746S, sono equipaggiati con una coppia di tweeter orientabili e regolabili da 2,5cm (con cupola in alluminio nel caso del CCM746S). Fuori dal coro il CCM817 che, pur

essendo anch'esso un coassiale, eredita la tecnologia Nautilus impiegata nei diffusori di maggior pregio della Bowers & Wilkins. Dotato di tweeter da 2,5cm con cupola in metallo

provvisto di condotto posteriore, il CCM817 monta un woofer da 17,5cm in Kevlar di ultima generazione. Molte nuove alternative anche per i diffusori da incasso a sviluppo orizzontale o verticale. Si parte dagli economici CWM6160 e CWM6260, entrambi con woofer in fibra di



*Nel CWM LCR8 il tweeter a cupola da 2,5 cm in tecnologia Nautilus è leggermente caricato a tromba, per aumentare l'efficienza e per evitare il più possibile indesiderate riflessioni sulle pareti vicine.*

vetro da 16,5 cm ma che si diversificano per il tweeter, nel primo caso un Ultra 12 da 2,5 cm, e nel secondo caso un sofisticato 2,5cm con cupola in tela e controllo di livello. Molto ambizioso,

stessa unità medio alti del top-digamma Signature 8NT e un woofer in Rohacell da 16 cm per la sezione bassi. Originali i CWMLCR7 e CWMLCR8, ambedue adatti sia come canale centrale che per il fronte anteriore e/o posteriore, si affiancano ai già noti 8NT e 7NT. Il primo è dotato di 3 woofer da 10 cm in mica, 1 midrange in kevlar da 10 cm e un tweeter Nautilus con cupola in alluminio da 2,5 cm, mentre il secondo adotta una particolare soluzione che vede 2 midrange in kevlar da 10 cm, 2 woofer sempre in kevlar da 10 cm e il "solito" tweeter Nautilus da 2,5 cm. A completare la gamma, il CWM DS8, il più sofisticato diffusore dipolo/monopolo da incasso attualmente presente in commercio. Dotato di 3 tweeter Nautilus da 2,5 cm, 2 midrange da



poi, il CWM8180, particolarmente indicato per diffondere i canali destro/sinistro in impianti audio di elevato livello;



*La gamma InWall di B&W è davvero ampia. Dietro il CWM LCR8, un diffusore adatto sia per la diffusione dei canali principali L e R che per centrale. A sinistra il CCM 618, un coassiale con tweeter orientabile dalle ottime prestazioni e al centro, una delle chicche della produzione B&W InWall. Parliamo del CCM 817, che utilizza la tecnologia Nautilus e adotta per il filtro crossover delle capacità Mundorf ad alte prestazioni. A destra, infine, il CCM 746s, stereofonico con doppio tweeter orientabile e woofer a due bobine.*



La produzione InWall di B&W è anche ricca di box da incasso e di pre-mount kit. Da sinistra: il box da incasso BB C6, adatto per molti dei modelli circolari, il rettangolare PMK 650, pre-mount kit per CWM 650, e infine il BB W6, adatto al CWM 6160.

5cm in Kevlar e un woofer da 17,5cm sempre in Kevlar, esso rappresenta il top assoluto in soluzioni Home Cinema invisibili all'occhio, ma eccezionalmente "udibili" ad orecchio.

### Qualsiasi soluzione

La nuova gamma InWall di B&W consta, quindi, dopo questa folta integrazione di ben 20 modelli, tra coassiali e convenzionali, in grado di venire incontro davvero a qualsiasi

esigenza. Progettati all'Università del Suono di Steyning (ovviamente di proprietà di Bowers & Wilkins), il range di diffusori

InWall si avvale degli studi condotti per la realizzazione delle serie di maggior pregio del costruttore inglese.

Dalla sonorizzazione di piccoli spazi, fino ai sistemi Home Cinema e



stereofonici di livello assoluto, la serie InWall saprà farsi "sentire" come nessuna mai in commercio, garantendo prestazioni più che paragonabili a quelle dei diffusori classici. Dotati di griglia laccata

bianca finemente rifinita –e ovviamente verniciabile-, tutti questi diffusori scompariranno totalmente alla vista, riuscendo a coniugare il difficile binomio "prestazioni-estetica".





I · B · S



**TIARA**  
YACHTS

## Tiara 4300 Sovran

International Boat Service, importatore esclusivo per l'Italia di Tiara Yachts,  
è lieta di presentare l'intera gamma:

**Open Series:** 2900 Coronet – 3000 – 3200 – 3600 – 3800 – 4200

**Convertible:** 3900 – **Sovran Series:** 3900 – 4300 – 4700



I · B · S

**International Boat Service S.r.l.**

*Sedi Commerciali:*

Porto Rotondo - Olbia (SS) 07020 - Piazza Quadra - Tel: +39.0789.380048 r.a. - Fax: +39.0789.35951

S.Margherita Ligure (GE) 16038 - Calata Porto, 4 - Tel: +39.0185.293224 - Fax: +39.0185.291375

Porto Cervo (SS) Via Porto Vecchio - Tel: +39.0789.909115 - Fax: +39.0789.907583

Cagliari (CA) - Molo Dogana - Porto di Cagliari - Tel: +39.070.662355 - Fax: +39.070.6401838

[www.ibsgroup.it](http://www.ibsgroup.it) - e.mail: [info@ibsgroup.it](mailto:info@ibsgroup.it)



# Il plasma esoterico

Fujitsu Plasma 50"

GAMMA DELTA



**Progettato e costruito con il solo obiettivo della qualità, questo monitor Fujitsu può probabilmente ritenersi uno tra i migliori prodotti in commercio. Chi cerca l'assoluto per le proprie immagini, per il proprio quotidiano, per i propri film, ha sicuramente trovato la soluzione a tutti i suoi problemi.**

Il mercato dei monitor al plasma è oramai massivamente "contaminato" da offerte, da bassi prezzi, da svendite e da centinaia di marchi, non tutti di grande tradizione, che tentano di accaparrarsi un mercato, quello dei "nuovi" televisori domestici, molto appetitoso, soprattutto in questo momento di cambio tecnologico. Oramai quasi pensionati i TV CRT, chiunque rivolga il proprio sguardo verso i nuovi sistemi di visualizzazione, deve prendere in considerazione tanto i plasma, quanto gli LCD, che sono le due tecnologie in grado di proporre, con ingombri modesti, degli schermi di dimensioni anche ragguardevoli. Il limite attuale degli LCD sono i grossi formati, dove i costi diventano elevati a fronte di una scelta di mercato piuttosto modesta, tagli che invece (e parliamo di 42", 50" e oltre) sono assai congeniali ai plasma, e dove questi ultimi possono esibire il miglior rapporto qualità/prezzo.

## Obiettivo qualità

Molte -lo abbiamo accennato- sono le scelte possibili nel mercato monitor al plasma da

42" e 50", ma poche sono quelle squisitamente improntate sulla qualità. Fujitsu, impegnata nel mercato dei plasma dal lontano 1993, ha voluto, con i prodotti P50XHA Black oggetto del nostro test, e il suo "gemello piccolo"



*AVM-II, probabilmente il miglior processore video integrato del mercato PDP. La capacità di risoluzione delle scene in movimento, il livello e la profondità del nero, sono allo stato dell'arte.*

Prova ne è la scelta, del tutto particolare per il mercato consumer, di non dotare questo oggetto di sintonizzatore incorporato, ma di lasciare all'utente la scelta delle migliori sorgenti da connetterci. Per questo scopo si è reso necessario dotare il plasma di molti ingressi, e

infatti il P50XHA Black è provvisto di 2 HDMI –ovviamente compatibile HDCP-, 2 component, 1 composito, 1 SVideo, e un VGA (D15) per ingresso PC analogico. Insomma un corredo davvero impressionante, e pronto a venire incontro a qualsiasi esigenza.

P42XHA Black, sancire un nuovo riferimento. Dare un segnale forte ad un mercato che sembra più puntare sulla quantità e sui numeri, che sul piacere di visione. Quel piacere di visione e quella qualità d'immagine propria dei vecchi TV tradizionali, e che adesso, grazie a questa inconsulta massificazione, stiamo perdendo.

Ma il televisore è un oggetto importante, che utilizziamo tutti i giorni, che ci fa compagnia, c'intrattiene, ci informa, ci rilassa, mostrandoci immagini che "dovrebbero" essere della maggiore qualità possibile. Un obiettivo di difficile raggiungimento, perché contempla molti elementi diversi, un ottimo pannello, un eccellente circuito degli ingressi e di deinterlaccio/scaling e molti altri dettagli; realizzare un plasma d'elevata qualità è quindi un complesso lavoro d'integrazione tra specialisti e team diversi, che devono lavorare in modo sinergico verso un unico obiettivo.

**Il massimo**

Questo plasma Fujitsu P50XHA Black da 50", come il più piccolo P42XHA Black da 42" sono progettati da esperti, i quali hanno dovuto lavorare "solo" alla realizzazione di un oggetto qualitativamente superiore. Senza badare a nulla, senza limiti di spesa. Ciò che ne è venuto fuori è un monitor di livello assoluto.



*I plasma Fujitsu della linea Black Bazel sono la massima espressione del costruttore giapponese in fatto plasma. Offrono qualità assoluta e senza alcun compromesso a livello progettuale, per un monitor state-of-the-art.*

**Esclusivo**

Tutti questi ingressi fanno capo al processore digitale interno AVM II, brevetto esclusivo di Fujitsu, che rappresenta una delle più esclusive particolarità di questo prodotto. Esso elabora (duplicandola e deinterlacciandola dove serve) e adatta l'immagine in ingresso al formato del

pannello; tale processo è il più critico, quello nel quale i pannelli "commerciali" sono fortemente carenti, e dove, c'è il rischio di perdere buona parte delle informazioni contenute nel segnale sorgente.



Il processore AVM II (Advanced Video Movement II) effettua anche, tra le azioni accessorie ma di grande importanza per la qualità, una puntuale correzione dei bordi delle immagini, in modo che non appaiano scalettati -e quindi innaturali-, e una regolazione

automatica della luminosità e del contrasto in funzione dell'illuminazione ambientale (attraverso un sensore posto sul pannello frontale), utilissima per adattare la visione a qualsiasi condizione di luce.

I "numeri", ovvero le caratteristiche



La costruzione è molto robusta e vengono utilizzate solo 2 ventole di raffreddamento nella parte superiore del plasma. Tali ventole, utilizzate a bassa velocità sono assolutamente "inudibili", e non creeranno alcun inquinamento sonoro.



Gli ingressi a disposizione sono numerosi: variano dal digitale HDMI, fino al component, all'ingresso PC (VGA), SVideo e composito, vivamente sconsigliati data l'alta qualità di questo monitor.

## Caratteristiche tecniche

### Monitor al plasma da 50" HD Ready

**Risoluzione:** 1366x768 pixel  
**Rapporto di contrasto:** 3000:1  
**Formato immagine:** 16:9  
**Formato immagine:** 16:9  
**Ingressi video:** 2 HDMI HDCP, 2 component, 1 composito, 1 SVideo,  
**Ingressi PC:** VGA (D15), 1 Control RS-232 C  
**Ingressi audio:** 3 stereo PIN RCA  
**Standard supportati:** PAL, PAL 60, SECAM, NTSC, NTSC 4.43  
**Frequenza orizzontale:** 15,62kHz-80 kHz  
**Frequenza verticale:** 50Hz-120Hz  
**Alimentazione/assorbimento:** 110V-240V AC/4,85A-1,95°  
**Dimensioni cm:** 121,6x72,6x10 (LxAxP)  
**Peso:** 45kg  
**Prezzo:** 5.990 Euro

tecniche di questo plasma appartengono ad un sistema di ultima generazione, con un contrasto reale di 3000:1, e una risoluzione di 1366x768 pixel. Risoluzione eccellente per visualizzare sia gli attuali segnali nello standard PAL, da 720x576 pixel, che quelli in alta definizione da 1920x1080, visto che 1366x768 si trova più o meno a metà del "cammino".

### Visione

Il P50XHA Black è una macchina davvero eccellente, e al di sopra di ogni aspettativa. La visione gode di

una incredibile fluidità e naturalezza e i colori sono pieni e vividi, come mai si era visto in un pannello al plasma. Sia con i segnali a bassa definizione, e quindi i "normali" terrestri e satellitari, sia, ancor di più, con quelli in alta, il P50XHA Black permette una visione naturale, priva di artefatti, e nessuno dei difetti tipici della tecnica plasma sono visibili. Anche l'incarnato, debole in molti monitor di ultima generazione, in questo caso sono molto naturali e reali; i personaggi riescono a "venire fuori" dallo schermo in modo davvero sorprendente. Insomma un gioiello da poter godere in ogni occasione e in ogni contesto, e che appaga e diverte. Collegato con le consolle videogame -magari di ultima generazione- o utilizzato per vedere un bel film con gli amici, questa eccellente realizzazione Fujitsu non smette mai di stupire e di mostrarsi versatile e pronta a ogni richiesta.

## Conclusioni

Una macchina, questo P50XHA Black, al di sopra di tutta la concorrenza, ammesso che ce ne sia di questo livello qualitativo. La consigliamo agli amanti degli oggetti di classe, a coloro che vogliono dotarsi di un mezzo "universale" per poter vedere qualsiasi tipo di contenuto video come mai avevano visto prima. Di certo la qualità si paga, ma in questo "raro" caso possiamo parlare di un rapporto qualità/prezzo particolarmente favorevole, in virtù delle eccellenti doti di visione e della grande capacità di saper interpretare con la stessa autorevolezza qualsiasi contenuto. Un ottimo regalo di Natale!

back to the future



TNT HR-X



SCOUT + JMW-9

*epi*

reference analogue systems  
from € 2000,00 to heaven

# Chi può ...deve.

Jeff Rowland Synergy Ili + Model 312

GAMMA DELTA



**Jeff Rowland è uno tra i geni incontrastati a livello mondiale nella progettazione e realizzazione di amplificatori senza compromessi. Acuto e creativo, negli oltre vent'anni di carriera, ha saputo sempre rinnovare i propri prodotti, sperimentando soluzioni geniali che gli hanno fruttato grande stima, a tutti i livelli.**

Le elettroniche a firma Jeff Rowland si discostano profondamente da quelle più commerciali. Esse, infatti, un po' come avviene nel mondo dell'orologeria di manifattura di alto livello, vengono progettate e costruite interamente a mano. Il deus-ex-machina di questi gioielli, Jeff Rowland in persona, profonde in ogni sua "creatura" tutte le energie vitali di cui dispone, che unite alla sua innata creatività, gli permettono di dare vita a degli oggetti unici, che corrispondono prima di tutto al suo gusto, personale. Di queste elettroniche, e del loro modo di interpretare la musica, di solito ci si innamora perdutamente; l'amatore, l'appassionato, colui che può permetterselo, le sceglie in base alle

emozioni che gli suscitano, e per ciò che l'insieme, compresa l'estetica, la tattilità, ma prima di tutto il suono, gli trasmettono. Le elettroniche di Jeff sono quindi fortemente caratterizzate, si riconoscono, sono le "sue" elettroniche, è il "suo" suono. Così come "è" il suono di un pianoforte Steinway, è "quel suono", diverso da quello di uno strumento più commerciale che gli si avvicina molto, purtroppo senza eguagliarlo. Questa è poi la differenza, a molti incomprensibile, che c'è tra un Pre-Finale di grande livello, e questi pezzi "quasi unici". Dal punto di vista sonoro le diversità tutto sommato non sono poi così eclatanti, ma ci sono. E questo è uno di quei casi in cui a poca ma significativa distanza qualitativa, corrisponde una sproporzione economica notevole.

## **Pre e finale**

L'accoppiata in prova consta di un preamplificatore, il Synergy Ili e un finale, il Model 312. Il primo, in catalogo già da diverso tempo, ha conosciuto tre aggiornamenti nel corso degli anni, pur rimanendo sostanzialmente lo stesso dal punto di vista sonoro. Il finale, invece, il Model 312, di nuova introduzione, è l'aggiornamento del Model 302, ed è capace di erogare ben 500W per canale contro i "soli" 300W di cui era capace il suo predecessore. Ciò che accomuna tutte le elettroniche Jeff Rowland è una estetica davvero originale e che non è difficile definire splendida. Colpisce il particolare modo di spazzolare l'alluminio per linee parallele utilizzato da Jeff Rowland, e che dona alla superficie dei suoi

apparecchi una sensazione di tridimensionalità unica. Tattilmente il piacere è incomparabile, e il fatto che i cabinet degli apparecchi siano in alluminio massiccio, dona una ulteriore sensazione di solidità e matericità al tutto. Il particolare telaio nel quale sono racchiusi sia il Synergy Ili che il Model 312 è frutto di una scelta prima di tutto tecnica. Gli chassis disegnati da Jeff Rowland per l'occasione, infatti, denominati ad "H non risonante", impediscono alle vibrazioni meccaniche indotte di trasmettersi sui circuiti. Tale approccio è importante non solo mentre l'elettronica sta riproducendo la musica, ma anche nei momenti di silenzio (la musica è fatta anche di silenzi, e nella corretta progettazione di un'amplificazione è necessario tenere ben presente questo aspetto), nei quali l'energia accumulata dal contenitore potrebbe "scaricarsi" sui circuiti, creando distorsioni e artefatti maggiormente udibili rispetto ai momenti di pieno orchestrale, e che di certo non appartengono al "silenzio"! Dotato di 5 ingressi e 2 uscite esclusivamente bilanciate (ma sono forniti a corredo due

sbilanciatori per ingressi/uscite sbilanciate) il Synergy Ili è un preamplificatore in due telai con alimentazione separata. Nella parte preamplificatrice sono presenti i

controlli per la commutazione degli ingressi, di volume e balance, mentre nella sezione d'alimentazione fa bella mostra di se il display blu a segmenti e alta visibilità che

denuncia il livello di volume. Attraverso un cavo pentapolare fornito a corredo, è possibile collegare l'alimentatore al preamplificatore vero e proprio; una ulteriore uscita di alimentazione è presente e si rende necessaria per dare energia al preamplificatore phono Cadence, nel caso si voglia collegare un giradischi al Synergy Ili. Quest'ultimo permette anche l'aggiustamento del livello d'ogni

ingresso, per bilanciare correttamente i vari volumi, ed è anche dotato di un telecomando molto compatto ed elegante, dal quale è possibile assumere il pieno controllo dell'apparecchio. Il finale Model 312 è un enorme monolite dal peso ragguardevole (più di 30 kg) ed è realizzato con grande cura sotto ogni punto di vista. Provvisto di un sistema proprietario di filtraggio della tensione di rete, il Model 312 è dotato di

ingressi bilanciati e sbilanciati, e di morsetti serra-cavo per i cavi di potenza di qualità elevatissima. La massima corrente di picco fornita è maggiore di 45 Ampere per un fattore di smorzamento superiore a 1000: questi "numeri", permettono al

Model 312 d'alimentare qualsiasi diffusore senza nessun problema.

**Un sogno ad occhi aperti**

Ascoltare un'accoppiata del genere è senza dubbio un privilegio unico. E' ovvio, però, che amplificazioni di questo rango devono essere messe in grado di funzionare nel migliore dei modi, curando tutti i dettagli, a partire dal tavolino in cui le si colloca; per ciò consigliamo la

nuova serie Hyperspike di Solidsteel. Non di meno i cavi di interconnessione e potenza, che devono essere scelti tra i migliori; nel catalogo Audioquest troviamo alcune scelte praticabili. Per il trasporto del segnale, da sorgente a pre e da pre a finale caldeggiamo i Ceetah, gli Extreme Sky o gli Horizon, tutti bilanciati, mentre per le connessioni di potenza si possono utilizzare i cavi delle serie Double Star Quad o meglio Earth Feature. Le sorgenti da collegare ad un sistema simile devono poi essere selezionate con grande oculatezza, si potrebbero preferire i top di gamma della serie Esoteric o il tre telai della Jadis, mentre per i diffusori, consigliamo con grande trasporto tutta la Serie 800D di Bowers & Wilkins o le Nautilus. Ma veniamo alle note d'ascolto, che non possono essere altro che entusiastiche. Ciò che colpisce è la grande naturalezza, mista a dolcezza e allo stesso tempo

alla implacabile perentorietà nella riproduzione, che dona al messaggio sonoro una impronta unica e irripetibile. Un suono di cui si rimane affascinati, perché ogni minimo dettaglio, all'interno del messaggio, possiede una sua dinamica, un suo spazio, un suo pronto venire alla luce per poi decadere naturalmente. Ecco: è come se questa accoppiata desse la "possibilità" a qualsiasi nuances di essere riprodotta esattamente per quello che è, senza che subisca la minima influenza da parte degli altri suoni in quel momento presenti.





*Il telaio che ospita sia il Synergy Ili che il Model 312, è in alluminio tornito dal pieno ed è di elevato spessore. La forma interna è particolare, ad "H" non risonante, ed è frutto di studi tesi a minimizzare la trasmissione delle vibrazioni. Ogni particolare delle elettroniche Jeff Rowland, è studiato nei minimi dettagli in funzione della massime prestazioni sonore. Notare i generosi morsetti di uscita per altoparlanti, in grado di serrare in modo energico qualsiasi tipo di cavo.*



### Caratteristiche tecniche

#### **Preamplificatore Synergy Ili**

**Risposta in frequenza:** 5Hz-160 kHz -3 dB

**Massimo segnale in ingresso:** 13 volt RMS

**Massimo livello di uscita:** 13 volt RMS

**Livello di rumore in uscita:** 10 microvolts 20Hz-20kHz

**Distorsione THD+rumore:** 0,0012% a 10V di uscita con 600 ohm di carico

**Impedenza di ingresso:** aggiustabile, 36k o 600 ohms

**Impedenza di uscita:** sbilanciato 40 ohm, bilanciato 80 ohm

**Separazione tra i canali:** >100 dB

**Ingressi:** 5 XLR, 1 bypass XLR

**Uscite:** 2 XLR

**Peso preamplificatore/alimentatore:** 11kg/3kg

**Dimensioni preamplificatore/alimentatore:**

44x15,2x8/44x12,1x3,8 cm (LxAxP)

**Prezzo:** 7.500 Euro

#### **Amplificatore fiale Model 312**

**Potenza 4ohm/8ohm:** 1000W/500W

**Risposta in frequenza:** 10hz-60kHz, 3 dB

**Picco massimo di corrente:** >45°

**Range dinamico:** 117 dba

**Distorsione THD+rumore:** 0,006% a 1 kHz

**Fattore di smorzamento:** 1000

**Peso:** 31 kg

**Dimensioni cm:** 27x39,3x46,4 (LxAxP)

**Prezzo:** 19.000 Euro

Allo stesso tempo, però, il tutto assume anche un'incredibile amalgama. Questa accoppiata Jeff Rowland, infatti, non è radiografante in modo assillante come sono invece alcuni suoi concorrenti, ma

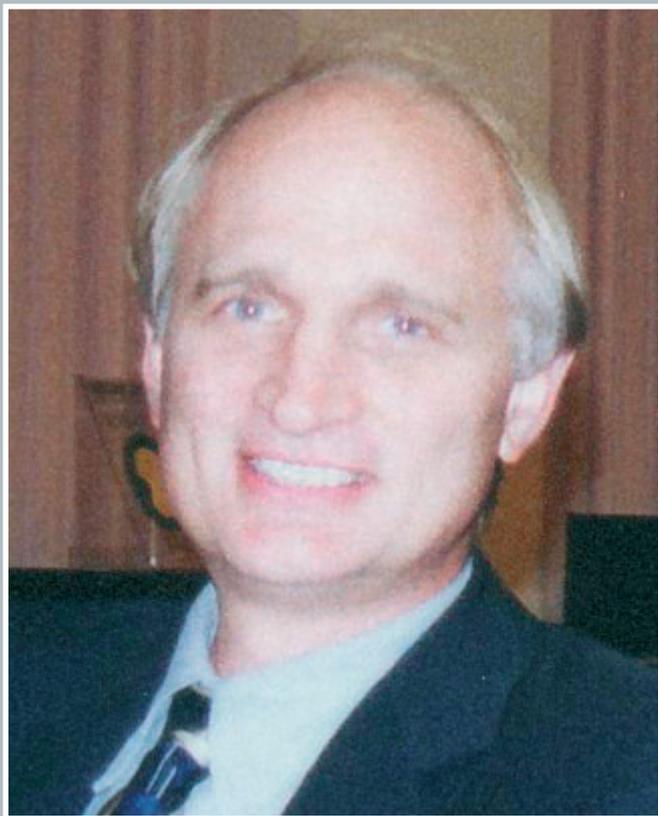
dettagli, e con la "testa" l'ascoltatore può apprezzare singolarmente tutti gli strumenti. Ma è poi il trasporto a prevalere, il piacere dell'ascolto. E allora, magicamente -soprattutto per il Model 312 davvero ingombrante- è come se tutto scomparisse. C'è solo musica davanti a noi, di qualsiasi genere,

tende anzi all'omogeneità e al non permettere che nessun particolare spicchi tra gli altri. Non è certo facile immaginare un tipo di riproduzione, che se da una parte consente la "libera espressione" d'ogni particolare e strumento, dall'altra amalgami con tanta spontaneità il messaggio. Sembra una contraddizione in termini, ma così non è. Il punto, infatti, è un altro. Questo sistema, dà "semplicemente" la possibilità di lasciarsi andare alla musica, perdendo ogni controllo razionale, e facendosi quindi conquistare intimamente dal messaggio sonoro, e ciò senza che all'attenzione razionale giunga nessun particolare innaturale. Nel momento in cui si riacquista la "razio", tornano all'evidenza le individualità, i

di ogni tipo. Synergy Ili e Model 312 amano qualsiasi genere, e fanno di tutto per nascondersi, per non influenzare affatto ciò che stanno amplificando. Un compito arduo, ma da veri "amanti" della musica.

### Conclusioni

Chi può permettersi una accoppiata del genere è senza dubbio un uomo fortunato. E chi, meglio ancora, può consentirsi tutto ciò che vuol dire possedere un siffatto binomio, e quindi -lo abbiamo detto- cavi di alta qualità, tavolini speciali e ottimi diffusori, allora godrà della vera essenza della musica e del piacere che ne consegue. Un ascolto "libero", senza vincoli di nessun tipo, e senza restrizioni. "Consigliare" Jeff Rowland Synergy Ili e Model 312 è davvero semplice, poterseli permettere è un po' più difficile, ma non impossibile!



## L'intervista

Mr. Jeff Rowland

*Ai nostri "microfoni" Jeff Rowland in persona, uno dei miti viventi dell'amplificazione di qualità. Non è stato facile raggiungerlo, visto che egli segue personalmente ogni fase progettuale e realizzativa delle proprie creature e nulla, o quasi - se non la sua KTM - lo riesce a distogliere. Siamo comunque riusciti a "estorcergli" questa piacevole intervista.*

**Gammadelta:** Tu sei uno dei più geniali progettisti di elettroniche al mondo. Hai sempre avuto questa passione?

**Jeff Rowland:** Sì, da sempre. Ho sempre amato progettare con passione, pazienza e qualche volta con ispirazioni creative, come nei miei amplificatori finali alimentati a batterie, per esempio. Il mio obiettivo è stato sempre quello di ottimizzare ogni aspetto e soprattutto di creare l'ambiente giusto per far funzionare ogni componente, sia passivo che attivo.

**Gammadelta:** Qualche critica ti è stata mossa, sia in passato che nel presente, riguardo i componenti che utilizzi per le tue realizzazioni, non sempre considerati allo stato dell'arte.

**Jeff Rowland:** Molte volte mi è stata mossa questa critica. Ma è necessario capire che non è importante quale componente si usa, ma come lo si usa. Nel mio modo di vedere le cose, non esiste nulla in nessun campo, e in questo caso nell'audio, se non messo in relazione alle altre parti. Il centro del problema è la relazione tra i componenti, non quel componente in sé; un ottimo progettista deve creare un disegno che metta al centro dell'attenzione l'integrazione dei componenti tra loro. In quel caso si crea quella magia, quell'alchimia particolare, che fa sì che un oggetto suoni bene. Ed è per questo, per esempio, che utilizzo sempre o quasi, i trasformatori di disaccoppiamento.

**Gammadelta:** Nel tuo catalogo non sono mai esistite sorgenti, come mai? Tra i tuoi progetti c'è anche quello, in futuro, di progettare e realizzare una sorgente digitale?

**Jeff Rowland:** No, per adesso almeno no, in futuro non lo so. La mia passione, oltre la musica, è progettare sistemi di amplificazione che abbiano il massimo rispetto di quest'ultima. Mi "limite" a frapporre

sempre tra l'ingresso dei miei apparecchi, pre o finali che siano, e il circuito attivo, un trasformatore che renda l'accoppiamento con la sorgente la migliore possibile.

**Gammadelta:** Qual è la tua filosofia di progettazione, e come si sposa con la tua passione per la musica?

**Jeff Rowland:** Credo che siamo molto vicini a stabilire una correlazione rigorosa tra le misure e la qualità della riproduzione, quindi il risultato finale. Una tra le cose più importanti nella progettazione di un dispositivo audio, è il rispetto del silenzio. La musica non è fatta solo di note, ma anche di pause tra queste. Il mio obiettivo è quindi quello di progettare circuiti semplici, in cui i componenti attivi, integrati o transistor poco importa, possano tornare più velocemente possibile al silenzio. Questo lo realizzo tramite disegni lineari, perché mi sono accorto che circuiti complessi per quanto facciano bene a certe misure o al marketing, immagazzinano molto più facilmente energia, che viene rilasciata nel momento sbagliato, e che certo musica non è. Anche il lavoro sui telai e lo sviluppo di

quello a "H non risonante" proviene proprio da un approfondimento riguardo l'aspetto del silenzio. E' ovvio che il telaio deve essere costruito in modo da non accumulare energia.

**Gammadelta:** Come avvengono le fasi di progettazione? Ti avvali di un team di ingegneri?

**Jeff Rowland:** No, in verità faccio tutto da solo, in modo da mantenere pieno controllo della situazione; so che è un punto di vista molto particolare, soprattutto in questi tempi, ma ha anche i suoi lati positivi. Il mio lavoro, alla fine, è molto simile all'artigianato puro, più che alla produzione industriale. Poi è ovvio che la produzione la demando completamente, altrimenti non ce la farei!

**Gammadelta:** Una ultima domanda. Hai praticamente esplorato tutte le tecniche e le combinazioni possibili per amplificare un segnale audio. Hai in mente qualche altra soluzione geniale?

**Jeff Rowland:** Sono molto orientato verso i nuovi modelli di amplificazione in classe D. Ci sto studiando molto sopra e lavorando sodo. Soluzioni, si ne ho, se siano geniali sarete voi a dirmelo.

# Massimo equilibrio

Classé CDP-202

GAMMADELTA



**Il CDP-202 è la sorgente Hi-Fi di maggior pregio della canadese Classé. Progettata da Alan Clark, uno tra i più noti designer in campo audio di sorgenti digitali, questo lettore ha ambizioni davvero elevate. E per la sua fascia d'appartenenza, il CDP202 è senza alcun dubbio un fuori classe.**

Alan Clark, intervistato sul numero 8 di GammaDelta in occasione della presentazione della nuova gamma di sorgenti Classé, è sicuramente uno dei più geniali progettisti nel campo del digitale. Grazie a lui la gamma di lettori Classé ha conosciuto nuova linfa, e dalla sua mente sono nati ben 3 apparecchi, questo CDP-202, il CDP-102 di minori pretese economiche (prova

completa su Gammadelta 8) e il CDP-300, un lettore universale audio/video, in grado di interpretare qualsiasi supporto. La serie Delta di Classé, che annovera, oltre alle sorgenti appena elencate, preampli/decoder e finali per audio/video, due modelli di preamplificatori/ampli stereo (tra cui il neonato CP-700 a due telai) e l'integrato CAP-2100 può definirsi completa, e in grado di soddisfare qualsiasi esigenza. Esigenze di un pubblico dal palato fine, che mette in prima linea il piacere di ascoltare la musica e la voglia di trarne emozioni, sensazioni, ricordi.

## Sul filo della musica

Non dobbiamo, infatti, dimenticare che un apparato di riproduzione di alta qualità deve essere in grado di appagare, di divertire, di suscitare sentimenti; non deve mai affaticare, non deve essere troppo duro, scontoso e deve, soprattutto, essere in grado di suonare qualsiasi tipo di musica. Un compagno fedele delle nostre emozioni, uno strumento abile e sempre nuovo che sa stupirci, e regalarci anche solo pochi minuti della nostra giornata cullati da quel brano, da quella voce o strumento: in poche parole, dal potere "evocatorio" della musica. Lo strumento di riproduzione deve essere, quindi, in grado di seguire ogni desiderio, senza far sentire la propria presenza; silenzioso fautore di intimo sentire, un "vero" impianto audio ha, quindi, l'arduo compito del silenzio. Sembra un concetto assurdo. Può apparire inopportuno parlare di un sistema di riproduzione che suona musica, come di un insieme di macchine e

cavi "silenziosi". Silenziosi perché asserviti alla loro mansione, senza che nulla aggiungano e nulla tolgano, senza che la loro presenza influenzi neanche minimamente il messaggio sonoro. Potremmo così definirla, quella di questi apparati, rubando una espressione tanto cara al nostro opinionista Lorenzo Zen, "l'arte del silenzio".

### Il genio

È ovvio che questo CDP-202 fa parte proprio di quei dispositivi. E ciò a dispetto di un prezzo di acquisto vantaggioso, se rapportato ai molti player Hi-End attualmente in commercio. Questo grazie -vogliamo ribadirlo- al genio creativo e al gusto musicale di Alan Clark, il quale è sempre riuscito a progettare elettroniche di livello assoluto, senza farle costare dei prezzi troppo "Hi-End". A questo CDP-202 bisogna riconoscere nell'ascolto quel giusto connubio tra precisione, scultorea presenza dei piani sonori e degli strumenti, e un'amalgama e senso del ritmo tipici delle elettroniche inglesi. Potremmo definirlo un lettore "contaminato" da diverse culture e modi di pensare, propri di alcuni famosi progettisti provenienti da

tutto il mondo. Quelli americani e giapponesi, impostati su un suono esoterico e radiografante, fino alle filosofie più integraliste inglesi, che, invece, prediligono il senso del ritmo, l'amalgama e quella sorta di "effetto live" che diverte e appaga. Al CDP-202 sta stretta qualsiasi classificazione, qualsiasi "scaffale", per il suo modo del tutto particolare di interpretare la musica, che diventa trainante e coinvolgente e del quale non si può più fare a meno. Non v'è dubbio che chiunque, appassionato di musica e di musica riprodotta, rimarrà colpito da questo lettore, che non scopre, come sempre avviene nelle realizzazioni di blasone, le sue carte subito, non lascia immediatamente a bocca aperta. Entra lentamente nell'intimità più profonda, per la sua presenza "silenziosa", affabile e rispettosa e per quel senso di ritmo e di trasporto che pochi lettori sono in grado di interpretare. Non sarebbe giusto, in tale sede, parlare di questo o di quel dettaglio nell'ascolto, della gamma bassa o della ricostruzione prospettica. Il CDP-202 è "semplicemente" un lettore che tende a scomparire, ad ammutolire la sua presenza, a non farsi notare per nulla all'interno del



La costruzione interna è da manuale. I componenti utilizzati sono tutti di livello elevatissimo e selezionati all'ascolto. Notare in alto a destra la doppia alimentazione, una toroidale per la parte audio analogica e una switching per tutti i circuiti digitali.

suono che riproduce. E così ogni genere musicale, ogni aspetto del contenuto che si ascolta, è semplicemente ciò che è stato inciso, nulla di più.

### Una prova al contrario

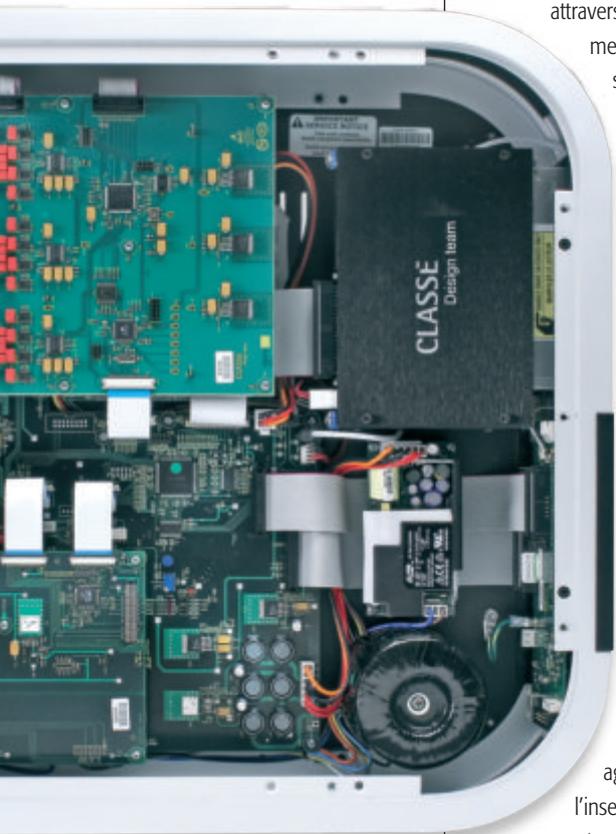
Mentre solitamente la parte descrittiva dell'estetica, delle funzioni e della connettività dell'apparecchio che si prova, è posta inizialmente nell'articolo, subito dopo l'introduzione, questa volta il nostro redattore ha preferito scrivere le proprie impressioni

subito, dando seguito alle emozioni, prima di tutto. A quella voglia di voler mettere nero su bianco delle sensazioni precise. Che sono venute prima d'ogni descrizione di funzionalità e/o versatilità. Ma, è giusto e doveroso rivolgere uno sguardo più razionale anche al CDP-202, in quanto lettore dotato di molte funzioni e features interessanti. Nello chassis in alluminio di forma particolare, non solo per questioni estetiche ma anche per cercare di ridurre al minimo le vibrazioni, prende posto



## Classé

La meccanica a bordo del CDP-202 è una Teac slot-in di derivazione informatica. È avvolta in un guscio di metallo anti-risonante per prevenire vibrazioni e quindi l'insorgere di errori di lettura.



una elettronica molto sofisticata, che vede impiegata una doppia alimentazione –switching per la parte digitale e la meccanica e a trasformatore toroidale per i circuiti analogici- e soluzioni circuitali inedite e di grande efficacia per la riduzione del jitter e la conversione da digitale a analogico del segnale. Il CDP-202 è disegnato per le massime performance audio, con cura maniacale per qualsiasi dettaglio possa influire sulle prestazioni finali, compreso il lay-out circuitale e l'isolamento –anche fisico- dei circuiti audio rispetto alle altre sezioni.

I componenti utilizzati, compresa la meccanica Teac Slot-In di ultima generazione, sono di livello assoluto, e scelti tramite estenuanti sedute di ascolto, e non solo attraverso un giudizio meramente strumentale o basandosi sulle specifiche. Il display a corredo, di tipo touch-screen, è in grado di mostrare anche le preview video dei dischi e, tramite esso, è possibile effettuare tutta l'operatività e il set-up della macchina. La fessura di ingresso del disco è poi illuminata, per agevolare l'inserimento del supporto anche in presenza di moderata luce ambientale.

### Caratteristiche tecniche

**Risposta in frequenza:** 8hz-20kHz +0dB/-0,4dB (bilanciati/sbilanciato)

**Distorsione armonica totale:** 0,001%

**Rapporto segnale/rumore:** >100dB pesato A

**Separazione tra i canali:** 126 dB a 1 kHz

**Convertitori D/A:** 3XBurr Brown PCM1792

**Sample Rate audio:** 192 kHz

**Livello di uscita bilanciato/sbilanciato:** 4Vrms/2Vrms

**Compatibilità:** CD, CD-R/RW, DVD-Video, DVD-Audio, DVD-R+R-/RW+RW, MP3, WMA. dts-CD, Video-CD e S-VCD

**Consumo:** 55W

**Dimensioni mm:** 445X121X419 (LxAxP)

**Peso:** 12,3 kg.

**Prezzo:** 7.000 Euro

Il CDP-202 è in grado di leggere CD, CD-R/RW, DVD-Video, DVD-Audio, DVD-R+R-/RW+RW, MP3, WMA. dts-CD, Video-CD e S-VCD e tramite le prese SVideo e composito poste sul pannello posteriore è possibile fruire a video di una eccellente preview dei dischi. A proposito di connettività, il CDP-202 è dotato di uscite sia bilanciate che sbilanciate per i canali audio L e R che godono, ognuna, di una circuizione dedicata. Completano la dotazione gli output bilanciato, sbilanciato e ottico per digitale.

### Conclusioni

Non è facile, certo, per una rivista schierata come questa, stendere delle conclusioni che non sembrino anch'esse schierate. Ma i lettori attenti del nostro foglio –ce ne sono sempre di più e di questo ne siamo orgogliosi- sanno bene che i nostri test sono bilanciati e mettono sempre in luce non solo pregi e difetti, ma anche l'esatta collocazione sia sonica che di mercato del prodotto sottoposto a test. Ma questo CDP-202 è un fuori classe, se messo a paragone con tutta la sua diretta concorrenza.



Attraverso il display LCD TFT touch screen è possibile fruire della preview video dei DVD-Video e Audio, come comandare completamente il lettore. Le uscite disponibili: XLR bilanciati o PIN RCA sbilanciati, sia per la parte audio che per quella digitale.



Può forse non piacere agli amanti dell'estremo esoterismo, dell'ascolto radiografante, delle splendide fotografie dai contorni netti e - probabilmente- troppo definiti. Ma chi ama la musica non può non amare questa realizzazione di Classé, che ben si adatta a qualsiasi tipo catena –certo di elevato livello- a cui viene collegato. Provare per credere!

# AudioQuest DBS

## Nuova energia alla purezza

La ricerca nel campo audio ha appurato da tempo che il tipo di isolamento nei cavi può determinare effetti indesiderabili sulla resa sonora. Oggi la rivoluzionaria tecnologia DBS (Dielectric Bias System) sviluppata da AudioQuest è in grado di ridurre drasticamente queste conseguenze grazie ad una tensione applicata all'isolante. Una batteria genera infatti un campo magnetico stabile, che polarizza elettrostaticamente l'isolante riducendo così il ritardo della propagazione del segnale con il conseguente aumento della sua linearità. Gli effetti, in termini di prestazioni audio, si traducono in una più elevata purezza e maggiore contrasto dinamico. Inoltre la presenza di un costante passaggio di energia elettrica nel cavo dal momento della sua realizzazione, fa sì che non siano necessari tempi di rodaggio e che quindi possa offrire prestazioni ottimali già dal suo primo collegamento o dopo lunghi periodi di inutilizzazione. La batteria del sistema DBS, di facile reperibilità, ha la sola funzione di mantenere un campo elettrico per cui la sua durata si prolunga per anni. Un pulsante e un led verde consentono poi la periodica verifica dello stato di carica. La tecnologia può apparire complessa ma i suoi effetti sono semplicemente straordinari!



Cavi di interconnessione DBS

Cavi digitali DBS



Cavi di potenza DBS

audioquest

# L'uovo di colombo

Othello 4-format

GAMMADELTA



**Uno schermo davvero rivoluzionario, in grado di "racchiudere" in una rassicurante cornice nera, le immagini generate dal vostro proiettore, siano esse 4:3, 16:9, 2,35:1 o 1,85:1. Ognuno di questi formati sarà quindi ben accetto dal 4-format, che è in grado, in modo solo apparentemente semplice, di adattarsi a ogni situazione: incredibile, ma vero!**

Questo 4 format sembra –e forse lo è- il classico uovo di colombo. Ciò a cui tutti avevano pensato ma che mai nessuno era riuscito a realizzare. Screenline, in realtà, lavorava in riserbo al progetto da qualche tempo, attraverso sperimentazioni e prove sul campo, con un conseguente ingente dispendio economico. L'obbiettivo era un telo, avvolgibile, che potesse adattarsi a qualsiasi formato generato dal proiettore, e in particolare ci riferiamo ai 4:3, 16:9, 2,35:1 e 1,85:1, in grado quindi di offrire sempre l'opportuna cornice nera attorno alle immagini, vincendo il limite intrinseco degli attuali teli avvolgibili, i quali riescono ad incorniciare un solo formato.

## **Apparentemente semplice**

Come il 4-format riesca nell'arduo compito, è presto detto. Nel suo cassonetto, ovviamente laccato bianco (o nero a richiesta) e dalla forma particolarmente piacevole, prendono posto 2 teli, quello di normale proiezione, che è un DLP 2006 (guadagno 1,2 - spessore 0,4 mm - angolo di visione 150°, fondo nero) pretensionato 4:3 con cornice nera, e uno completamente nero ad elevato assorbimento con stecca vellutata. Entrambe i teli sono dotati di motore e possono quindi scendere e salire "liberamente"; i loro movimenti sono però comandati da una centralina elettronica a microprocessore, la quale sovrintende tutte le operazioni. Quando si richiede un formato 4:3 il telo di proiezione scende normalmente, seguito da quello completamente nero che si posiziona in modo da delimitare le immagini nel bordo superiore. Se si necessita di un formato 16:9, semplicemente schiacciando l'apposito pulsante sul telecomando, la tela di proiezione sale e quella nera scende, fino a formare uno schermo, appunto, di 16:9, e così via per i formati 2,35:1 e 1,85:1. Si può ovviamente passare da un rapporto all'altro senza nessun impedimento. "Semplicemente" sincronizzando il movimento e il successivo fermo nel punto giusto delle due tele, si ottengono quindi i 4 formati. E' ovviamente possibile scegliere non solo il drop (quanto le tele scendono rispetto al cassonetto, in qualsiasi formato, per avvicinare le immagini al pavimento) ma anche effettuare piccoli

aggiustamenti rispetto alla grandezza del formato stesso, per venire incontro ad eventuali errori commessi dal proiettore. Tutto questo è possibile grazie –lo abbiamo già accennato- ad una centralina a microprocessore particolarmente evoluta che assume tutti i comandi attraverso il telecomando fornito a corredo. Tale centralina riceve da alcuni sensori posti nel cassonetto, l'esatta posizione delle tele, e comanda la discesa/salita sincronizzata in modo assolutamente puntuale. Il 4 format è dotato due telecomandi, uno ad onde radio, con il quale si effettuano anche tutte le tarature, e uno a infrarossi. Tale scelta è davvero lodevole, visto che in questo modo, il 4 format è pilotabile sia attraverso i

telecomandi universali forniti di sola emissione IR, che tramite sistemi d'automazione in grado anch'essi di emettere IR e non onde radio.

### Prestazioni eccellenti

Il 4-format possiede due elementi di grande importanza per ottenere la migliore qualità d'immagine. Uno è quello di essere dotato della tela state-of-the-art DLP 2006 per giunta pre-tensionata, e l'altro di poter incorniciare qualsiasi formato d'immagine con un bordo nero, che è in grado di catturare buona parte della luminosità spuria.

Ciò aumenta enormemente il contrasto apparente rilevato dall'occhio umano, che prende come nero più profondo quello del bordo, e ci fa percepire immagini maggiormente contrastate.



La qualità che consegue da questi "ingredienti" è davvero elevatissima e probabilmente la migliore attualmente in commercio per questo tipo di tele. Una visione nitida, netta, perfettamente contrastata e di grande effetto, unita, poi, a una precisione di funzionamento del tutto, al di sopra di ogni ragionevole dubbio.

### Davvero completo

Un prodotto di incredibile contenuto tecnico e praticamente senza rivali.

Bello, versatile, dalle grandi prestazioni, il 4 format è la tela destinata a tracciare un nuovo percorso all'interno di un mercato, quello degli schermi avvolgibili, fermo e ancorato oramai da tempo sulle "solite" soluzioni.

Il prezzo non appare elevato, se si tiene conto del grande valore tecnico intrinseco, della lunga e estenuante ricerca spesa sul prodotto, e delle prestazioni di assoluto livello di cui le tele 4 format sono capaci.



*Du auxtoj falis. Kvin vere flava tratoj batos du telefonoj. Tri tre pura katoj falis blinde, sed nau kalkuliloj kuris, kaj du alta vojoj batos kvar eta cxambroj, sed la vere pura*

### Caratteristiche dichiarate:

**Grandezza delle tele:** 90", 100", 110", 120", 130"

**Formati ottenibili:** 4:3, 16:9, 2,35:1, 1,85:1

**Tela in dotazione:** DLP 2006 - Pretensionata

**Guadagno:** 1,2

**Spessore:** 0,4mm

**Angolo di visione:** 140°

**Fondo:** nero

**Profondità/Altezza cassonetto:** 23cm/16cm

**Larghezza cassonetto/immagini per 90":** 211cm/183cm

**Larghezza cassonetto/immagini per 100":** 231cm/203cm

**Larghezza cassonetto/immagini per 110":** 251,5cm/223,5cm

**Larghezza cassonetto/immagini per 120":** 272cm/244cm

**Larghezza cassonetto/immagini per 130":** 293cm/264cm

**Prezzi:** 90" 1.896 Euro / 100" 2.000 Euro / 110" 2.220 Euro

120" 2.376 Euro / 130" 2.532 Euro

# La leggenda continua

Una tecnologia superiore che abbina il design della serie di riferimento P-01/D-01 ad una nuova elaborazione del segnale DSD.

Una combinazione di macchine in grado di esprimere nella sua purezza tutto il potenziale sonoro dei formati CD e SACD.



## P-03

Nuova meccanica VRDS-NEO supportata da struttura ad alta rigidità  
Stadio di alimentazione e trasporto separati in una costruzione "dual chassis"  
Trasferimento digitale dei segnali DSD con interfaccia i.LINK, oltre al formato ES-LINK di ESOTERIC



## D-03

Diretta derivazione del convertitore di riferimento Esoteric D-01 a struttura mono-block.  
Convertitori D/A Analog Devices AD 1955, pilotati in modalità differenziale  
per l'elaborazione dei segnali DSD e PCM. L'estrema versatilità del sistema P-03/D-03  
offre all'utente una serie di modalità di riproduzione selezionabili,  
come CD audio (Redbook), decodifica nativa DSD, conversione PCM  
e un'avanzata conversione del segnale PCM/DSD.

# ESOTERIC

# LCD Made in Germany

Metz Puros 32"

GAMMA DELTA



**Puros di Metz è un TV di eccellenti caratteristiche e che offre, come tradizione del costruttore tedesco, alta qualità e grande affidabilità. Esteticamente accattivante, non mancherà di suscitare l'interesse del pubblico attento, e che pretende il massimo dai propri acquisti.**

La Metz, forse più nota al grande pubblico per l'impressionante novero di flash fotografici per uso sia amatoriale che professionale è "anche", ma forse "soprattutto" un importante costruttore di TV, che ha sempre fatto della qualità e dell'affidabilità le sue bandiere. Da oltre trent'anni l'azienda tedesca produce televisori con occhio attento all'innovazione tecnologica; ricordiamo i TV a tubo Artos Pro con Hard Disk incorporato, e i nuovi TV CRT slim con profondità di soli 30cm, con i quali Metz ha battuto tutta la diretta concorrenza anche d'oltreoceano, introducendo per prima tali prodotti in commercio.

Un marchio del genere non poteva non cogliere l'occasione offerta dalle nuove tecnologie. E così, già da alcuni anni, produce TV LCD d'eccellente livello selezionando con cura certosina i pannelli da adottare, e curando i circuiti di ingresso, le sezioni audio e i gruppi sintonia in modo maniacale. Molte serie di TV LCD si sono avvicendate negli anni, dalla prima introdotta in commercio, costituita da un solo modello, l'LCD 30, fino alla produzione attuale che consta di 3 linee di prodotto, la Talio, la Milos e la neonata Puros. Quest'ultima - oggetto del redazionale - si affianca alle precedenti per venire incontro alle esigenze di una clientela evoluta ma attenta al budget. Puros, che attualmente consta di un solo modello, il Puros 32, offre tutta la qualità e l'affidabilità di Metz ad un prezzo, quindi, più ragionevole e pagando il solo scotto, tutto sommato accettabile, di una minore versatilità. Versatilità che invece non manca di certo alle altre due serie Talio e Milos, che vengono offerte in molte varianti, con uno o più sintonizzatori, con audio standard o evoluto e/o con numerose altre diversità.

### **Non manca nulla**

Ciò non vuol certo dire che il Puros, disponibile solo nel formato da 32" e nei colori nero e argento, non disponga della dotazione necessaria per venire incontro alle normali esigenze domestiche, che nella realtà multimediale in cui ci troviamo significano un buon numero di ingressi, un audio di livello, e una eccellente qualità del pannello LCD. Non meno importante è però il disegno, che in

questo caso è molto accattivante, con un supporto da tavolo in cristallo finemente rifinito e un case di elevata qualità, sobrio ed elegante, che non mancherà di accostarsi a qualsiasi arredamento; la finitura silver, più "futuristica", meglio si abbinerà con gli stili moderni, mentre quella nera farà maggiormente il caso di arredamenti classici. Ma veniamo all'ampia dotazione di questo Puros, che vede utilizzato un pannello 1366x768 con tempo di risposta di 8 ms, rapporto di contrasto 1600:1 e angolo di visione di 176° sia

qualità con la quale sono progettati i prodotti, si utilizzano sistemi fin troppo severi e scrupolosi. Gli ingressi a disposizione di questo Puros 32 sono numerosi, SCART con RGB, HDMI, VGA (D15), Component, SVideo e Composito, mentre il sintonizzatore interno (singolo ma è disponibile opzionale un secondo tuner), dotato di televideo, è sia analogico che digitale terrestre, in modo da poter disporre di tutti i canali possibili senza dover ricorrere a un decoder esterno.



Grazie al pannello particolarmente veloce e all'ottimo rapporto di contrasto, non si ravvedono i difetti tipici degli LCD attuali, come effetti di trascinamento e un livello del nero eccessivamente elevato. Anche l'audio, grazie al potente amplificatore e agli altoparlanti interni caricati in bass-reflex è molto buono, e tranquillamente in grado di sostenere volumi abbastanza elevati senza nessun problema. Insomma un oggetto davvero per tutta la famiglia, dove è possibile giocare con la consolle videogame di ultima generazione, gustarsi un bel film, o guardare il telegiornale. In ognuno di queste occasioni il Puros

32 si rivelerà all'altezza della situazione e la sua semplicità d'uso, dovuta anche ai numerosi tasti scorciatoia sul telecomando, semplificheranno non poco la gestione quotidiana di questo oggetto.

### Conclusioni

Il Puros 32 è senza dubbio una tra le scelte più praticabili nel fin troppo affollato panorama di TV LCD presenti in commercio. Grazie alla grande qualità che offre, unita al conveniente rapporto qualità/prezzo, e alla "solita" affidabilità -garanzia del marchio Metz- esso si candida ad essere la scelta giusta della famiglia moderna che vuole rinnovare il proprio televisore.



### Visione

orizzontale che verticale. Questi dati sono "reali", misurati cioè con grande scrupolo da Metz, e utilizzando tecniche rigorose. Diciamo questo perché mentre sono sempre dichiarati i dati tecnici, mai lo sono le metodologie con i quali essi vengono rilevati. Alla Metz, vuoi per la cultura teutonica del marchio, vuoi per la filosofia di

Il Puros ricalca, fedelmente, la filosofia di qualità Metz. Un TV, quindi, di grande respiro, e dove è possibile vedere con grande soddisfazione qualsiasi tipo di sorgente, sia essa in definizione standard -il normale PAL delle comuni trasmissioni - che in HD, senza minimamente rimpiangere la qualità dei TV tradizionali a tubo.

### Caratteristiche tecniche:

**Tecnologia:** LCD-TFT

**Diagonale/rapporto d'aspetto:** 81cm/16:9

**Risoluzione:** 1366x768

**Angolo di visione orizz/vert:** 176°

**Tempo di risposta:** 8ms

**Luminosità:** 500 cd/m

**Rapporto di contrasto:** 1600:1

**Potenza audio:** 2x20W/2 altoparlanti

**Alimentazione/assorbimento:** 230V/120W

**Dimensioni:** (LxAxP)

**Prezzo:** 2.150 Euro

# Le vie del suono: Gran Bretagna

Ken Kessler

GAMMADELTA



**Ken Kessler è uno tra i più noti recensori di Hi-Fi a livello mondiale. Firma autorevole di molte riviste internazionali di settore in lingua inglese, tra le quali ricordiamo Stereophile (USA) e Hi-Fi News (UK). Oltre ad aver realizzato molti libri specifici sulla materia e scritto innumerevoli articoli, può definirsi a pieno titolo un vero appassionato di riproduzione musicale fin dai suoi albori, e rappresenta una delle icone viventi del settore, almeno dal punto di vista giornalistico. Acuto osservatore e grande professionista, coltiva molte altre passioni, tra cui orologi, vini e.. l'Italia..!**

E' tutta una questione di grandezza. E di soldi. Non ci dimentichiamo dei soldi. Considerate questo: l'audiofilo inglese raramente possiede una casa dotata di stanze enormi. E se c'è l'ha, si può esser certi che l'aripa strega che si è sposato non gli fa installare il suo sistema stereofonico in nessuna delle stanze più grandi. No, signori: a lui è di solito permesso avere solamente qualcosa di non più di 3x4m. Un armadio per scope glorificato. Se è fortunato.

Poi c'è il prezzo dei beni di lusso in UK, rispetto al reddito disponibile. L'UK è chiamata "Isola del Tesoro" dai produttori stranieri, perché coloro sanno che possono far pagare a caro prezzo tutto quello che vendono. Qualsiasi cosa in Gran Bretagna è orribilmente cara, dal costo del petrolio fino a quello della pizza, quindi gli stipendi durano poco. Se sapeste cosa abbiamo pagato per una bottiglia di Tignanello! Con questi due limiti ben chiari, si può capire perché l'audiofilo inglese è più intelligente e inventivo di tutti, e perché sono stati i produttori inglesi a perfezionare l'altoparlante veramente piccolo. Di regola, infatti, gli audiofili inglesi ascoltano in campo vicino, spesso non più di 2m dalla linea dei diffusori, i quali sono generalmente distanziati di soli 2m – un infimo triangolo di 2x2x2m -.

#### **Nessun problema di bassi**

Ciò che probabilmente avete già capito, è che il basso non è un grosso problema per gli inglesi, perché le stanze – e gli altoparlanti – non lo permettono. Quindi, molto tempo fa, quando i designer inglesi

si sono trovati a dover progettare i primi prodotti per il mercato domestico, hanno dovuto creare altoparlanti con un basso di migliore qualità piuttosto che di maggiore quantità. E poiché le aziende più grandi hanno sempre creato prodotti con la speranza che la BBC li comprasse a migliaia, hanno utilizzato i requisiti richiesti da quest'ultima per i loro prodotti (vedi le LS 3/5 n.d.t.). Di conseguenza, intere generazioni prima dell'iPod - il quale ha trasformato la musica in un brusio aggravante – hanno conosciuto l'accuratezza nella gamma media, una riproduzione realistica della voce, e una superba ricostruzione scenica. Dopotutto, la maggioranza degli altoparlanti piccoli sono fonti virtuali.

#### **La musica classica e la BBC**

Un'altra influenza, sempre grazie alla BBC, è stata quella di una forte "dieta" di musica classica non amplificata, trasmessa attraverso quello che era il miglior network di radio FM sul pianeta. Perciò, gli ascoltatori inglesi hanno da subito imparato anche ad apprezzare il realismo. Diversamente dai pregiudizi delle altre nazioni – i tedeschi amano l'iper-dettaglio e il basso secco, gli americani preferiscono il basso che travolge e un suono che è innaturalmente grande, eccetera – gli inglesi hanno appreso che meno è di più. Meno colore, meno distorsione. Poiché, lo abbiamo scoperto, il tipico audiofilo inglese ha una stanza piccola e si può solo permettere dispositivi di prezzo medio, ha imparato anche

massimizzare le performance del proprio impianto attraverso la cura maniacale nell'installazione e tramite l'utilizzo di ogni tipo di accessori e dispositivi. Come mai il maggior numero di questi ultimi provengano dall'UK? E' vero, il Giappone, la Francia, gli Stati Uniti e la Germania hanno tutti quanti la loro parte di appassionati "pazzi entusiasti", ma nessuno si avvicina agli inglesi per quel che riguarda punte, tavolini, spine, spazzole, detergenti, piattaforme, calibri, bilance, piedi, tappetini, liquidi, cavi, e altri dispositivi, che costano meno dei componenti interi.

Tanto tempo fa ho scritto che gli Americani producono i migliori beni di lusso, ma gli inglesi sanno come ottimizzarli. Quindi se consideriamo le abitudini di ascolto di questi ultimi, arriviamo ad una considerazione, che potrebbe includere tutti gli audiofili- non solo quelli in UK-: gli inglesi passano tanto tempo a migliorare il loro impianto quanto ne passano ad ascoltarlo. Come una nota, vecchia osservazione che dice: " troppi audiofili hanno un sistema stupefacente con solo una dozzina di LPs, e tutti dischi di prova, per ascoltarlo".

### L'arbitro della qualità

Non si può generalizzare sui gusti musicali, e l'unica cosa che è cambiata dalla nascita dell'hi-fi d'alta qualità negli anni cinquanta, è l'utilizzo della musica classica come unico arbitro di qualità. Molti audiofili (e critici) preferiscono il rock, jazz, blues, folk o altri generi, e l'ipotesi che solo la musica classica è meritevole di un ottimo sistema è illusoria. Basta solo guardare i cataloghi di dischi delle case specializzate per capire quali artisti hanno inciso registrazioni che meritano di essere ristampati e rimasterizzati. Ma nel calcolo di costo dei sistemi, è il caso di considerare un altro aspetto che determina il profilo dell'audiofilo



*Le DM4 di Bowers & Wilkins, commercializzate a partire dal 1972, hanno avuto un grande successo nel mercato inglese grazie alle loro dimensioni relativamente compatte che agevolavano notevolmente l'installazione in piccoli ambienti. La sigla DM -Domestic Monitor- suggellò un approccio alla progettazione rispettoso delle dimensioni ma soprattutto delle prestazioni. Eravamo agli albori degli attuali diffusori da stand di elevata qualità.*



inglese: l'affinamento della sala d'ascolto. La famosa SME Music Room, costruita da Alastair Robertson-Aikman, esemplifica tutto ciò che l'audiofilo inglese potrebbe, fare se non fosse limitato dallo spazio o dalle risorse finanziarie. La stanza misura circa 8x10m, con soffitti e un tetto che contiene 2000kg di cemento. E' acusticamente senza difetti. Ogni elemento è stato selezionato e modificato attentamente. E' stata concepita per avvicinarsi ad un piccolo teatro d'opera. Quando viene utilizzato a livelli elevati, il sistema 'scompare' e gli effetti spaziali sono così convincenti che si può 'vedere' la sala. Tristemente, Alastair è morto ad ottobre, all'età di 82 anni e stava ancora migliorando il suo sound system fino alla fine. Questa è un'altra cosa degli audiofili inglesi: non si arrendono mai!

*Ken Kessler*

# Un DVD Universale

Denon DVD-3930

GAMMA DELTA



**Il Denon DVD-3930 è un lettore di livello assoluto. Progettato e costruito con la massima cura e originalità, si rivelerà perfetto interprete di qualsiasi supporto. In esso Denon ha profuso tutte le conoscenze acquisite sia nel campo dell'audio che in quello del video, realizzando un player che si candida ad essere un incontrastato best-buy.**

Denon da molti anni è leader indiscussa tanto nel settore dell'audio/video, quanto in quello della stereofonia. Assistiamo a continui successi su tutti i fronti da parte del costruttore giapponese, che anche quest'anno si è portato a casa un premio EISA (assegnato all'amplificatore integrato stereofonico PMA-1500AE). Questi consensi sono dovuti anche all'innegabile fiuto del mercato che Denon ha dimostrato di avere, e che gli permettono di non sbagliare neanche un colpo, e di saper sempre azzeccare il prodotto giusto per ogni fascia di prezzo. Anche nel mercato dell'usato i prodotti Denon sono altamente quotati, e consentono una rivendibilità facile e di grande soddisfazione.

## Player per eccellenza

Una tra le leadership indiscusse del costruttore giapponese è quella nei lettori, sia solo audio che audio/video. Il percorso di Denon nei player DVD, in particolare, è partito dagli albori dello standard, e si è caratterizzato immediatamente attraverso un catalogo molto ricco di modelli, tutti di grande qualità e sofisticazione tecnica. Questo DVD-3930 di ambizioni ne ha davvero tante, essendo posizionato proprio sotto il top-di-gamma DVD-A1XVA, e rappresentandone l'alternativa.

Accanto ad esso, altri tre modelli di recente introduzione, il DVD-2930, il DVD-1930 e il DVD-1730, in grado di rispondere in modo efficace a molte esigenze, sia qualitative che economiche.

## Cura dei dettagli

Per realizzare una macchina significativamente migliore del DVD-3910 –già leader di mercato- e predecessore di questo DVD-3930, gli ingegneri Denon hanno dovuto lavorare sodo, progettando una piattaforma sia audio che video innovativa e che sapesse rispondere in modo impeccabile alle esigenze di una clientela esigente ed attenta. Ne è venuto fuori un lettore eccellente, curato sotto ogni punto di vista, a cominciare dal telaio, composto da una base a 3 strati e coperchio a 2 strati; ciò per combattere le vibrazioni e fare in modo che queste ultime non alterino il funzionamento della meccanica e dei circuiti. A proposito di telaio e d'estetica, il DVD-3930 è disponibile in tre colori, il premium silver, il nero e il

grigio argento e nella mise, ricalca più o meno fedelmente i "soliti" canoni Denon. Un massiccio frontale in alluminio, un capace display estremamente esaustivo a matrice di punti, e "pochi ma buoni" controlli a vista. Per la programmazione e il set-up del DVD-3930, oltre al display, sono disponibili menù dall'interfaccia grafica semplificata e di grande efficacia. Il tutto è ovviamente pilotabile tramite telecomando a corredo. Veniamo alle molte particolarità circuitali di questo DVD-3930. Prima di tutto delle unità di alimentazione multiple dedicate ad ogni circuito; un trasformatore a nucleo per le sezioni audio dotato di grosse capacità di filtro audio-grade, abbinato ad un capace switching multi-sezione per tutti i circuiti video e digitali. Ma una delle più grosse novità di questo DVD-3930 risiede nel processore video, che per la prima volta in una macchina

commerciale viene affidato al chip Silicon Optix Realta, già a bordo di prestigiosi processori video professionali e utilizzato nel top-digamma DVD-A1XVA. Ad esso viene assegnato il delicato compito di deinterlacciare/duplicare e scalare il segnale video fino alla massima risoluzione di 1080p (con step 480p, 576p, 720p, 1080i, 1080p) e

supporto per risoluzioni PC (VGA, XGA, WXGA, SXGA). Questo chip lavora con accuratezza di 10 bit, ed è accoppiato a dei convertitori DAC (digitale/analogico) video di grande precisione a 14bit, 216 Mhz e, infine, a circuiti analogici di uscita separati per tutti i tipi di segnale e secondo la tecnica esclusiva Denon DDVC (Dual Discrete Video Circuit). E' ovvio che il DVD-3930 non manca di uscita digitale video HDMI 1.1, accoppiata direttamente al chip

Silicon Optix Realta. Per quanto riguarda la parte audio, la Denon ha adottato DAC audio d'alta qualità (PCM-1796 della Texas) e dedicato una circuizione particolarmente raffinata e separata per i canali sinistro e destro, in modo da magnificare le prestazioni in stereo.

### Davvero tutto

Il DVD-3930 è compatibile praticamente con ogni dischetto presente in commercio. DVD Audio/Video, Music CD, SACD, CD-R/RW(audio, MP3, WMA, JPEG), Video CD, DVD-R/RW, DVD+R/RW, ed è in grado di riprodurre DivX6, e la dotazione di uscite permette qualsiasi tipo di connessione. SCART

con RGB, composito, SVideo, Component sia BNC che PIN, HDMI 1.1 con audio in alta risoluzione, audio digitale ottico e coassiale, Denon Link di 3a generazione e uscite audio 5.1 e stereo. Una importante caratteristica assolutamente non comune è la possibilità di emettere il segnale video simultaneamente da tutte le uscite, il che permette una comoda preview su con segnale in bassa risoluzione.



### Ascolto/visione

Denon ha fatto un grande passo in avanti dal punto di vista della qualità video con l'adozione di questo chip Silicon Optix; le immagini risultano vivide, cristalline, perfettamente tridimensionali, e anche utilizzando risoluzioni in

uscita elevate (per esempio 1080p) la qualità globale dell'immagine è davvero eccellente. Dobbiamo complimentarci con gli ingegneri Denon che hanno saputo fare un eccellente lavoro di integrazione; non è infatti garanzia assoluta di prestazioni l'adozione di questo o quel chip di blasone, ma è infatti necessario un fine lavoro d'integrazione circuitali, oltre che di programmazione software di numerosi parametri, per raggiungere





L'interno del DVD-3930 denota l'alto grado di ingegnerizzazione della macchina. Filatura ridottissima e utilizzo di componenti di livello assoluto. Notare a destra il doppio stadio di alimentazione trasformatore-switching.

l'eccellenza. In questo caso, "sotto" alle impeccabili prestazioni video del DVD-3930 ci sono mesi di studi, di prove di visione e di integrazione, per rendere, tra l'altro, le performance di questo lettore con lo standard PAL, uguali se non superiori a quelle esibite con l'NTSC. Su quest'ultimo, infatti, sia i produttori di chip – in questo caso Silicon Optix- che gli sviluppatori spesso basano i loro parametri qualitativi e i loro test di laboratorio; non di rado capita che un player

stereofonia, riuscendo a "suonare" in modo molto onorevole e di gran lunga superiore rispetto alla concorrenza.

## Conclusioni

Da abbinare ad impianti sofisticati, anche con forti ambizioni audio stereo, questo DVD-3930 si è rivelato leader indiscusso della categoria, grazie a performance video d'assoluta rilevanza. Una macchina di soddisfazione, che non farà assolutamente rimpiangere la



Numerose le uscite a disposizione. Dall'HDMI fino al doppio component, una BNC e una PIN RCA, e SCART ovviamente con RGB e SVideo/composito. Notare, a destra, l'eccellente qualità dei pin di uscita audio L e R, gli stessi utilizzati dai top di gamma.

eccellente con l'NTSC zoppichi vistosamente con il PAL. Ma questo non è certo il caso del DVD-3930, il quale ha saputo esibire davvero delle prestazioni da primato assoluto, e tali da non far rimpiangere lettori di ben altra classe di appartenenza. Dal punto di vista audio il player se la batte egregiamente con i contenuti 5.1 – anche solo audio multicanale- grazie all'eccellente decoder incorporato, e bene con la parte

cifra necessaria per venire in possesso. In un'epoca come questa di forte incertezza, dove nulla è definito e dove gli orientamenti del mercato possono essere imprevedibili, il DVD-3930 può rappresentare "il" porto sicuro, un forte incoraggiamento, un modo per potersi godere nella massima qualità qualsiasi contenuto e aspettare sereni un futuro che forse non sarà quello che ci hanno finora prospettato.

## Caratteristiche tecniche

- Uscite video:** 1 HDMI 1.1 con audio, 2 component (BNC/PIN), 1 composito, 1 SVideo, 1 SCART RGB
- Uscite audio:** 1 ottico/coassiale digitale, 1 Denon Link, 1 L+R, 1 5.1, 1 SCART
- Compatibilità:** DVD Audio/Video, Music CD, SACD, CD-R/RW(audio, MP3, WMA, JPEG), Video CD, DVD-R/RW, DVD+R/RW
- Risposta in frequenza audio con DVD:** 2 Hz-88 kHz (192 khz)
- Rapporto segnale/rumore:** 120dB
- Range dinamico:** 110dB
- Distorsione armonica totale:** 0,0008%
- Alimentazione:** 230VAC, 50Hz
- Consumo:** 70W
- Dimensioni mm:** 434x139x407 (LxAxP)
- Peso:** 11,5 kg
- Prezzo:** 1.750 Euro



Il display del DVD-3930 è molto esaustivo, e riporta praticamente tutte le informazioni. Le più importanti sono riportate attraverso il grosso visualizzatore centrale a matrice di punti, e sono visibili anche a distanza.

## Metz Talio 32 S



Immagini perfette.  
Senza andare in profondità.

Bello sia come televisore LCD sia come oggetto d'arredamento, Talio 32 S ha immagini chiare, con un contrasto forte ed intenso, risultato dell'eccellente sistema di elaborazione del segnale sviluppato nei laboratori Metz. I brevi tempi di reazione del pannello rendono possibile, in combinazione con la speciale tecnologia **mecavision+**, una perfetta fluidità dell'immagine.



Disponibile anche nella versione 26', Talio 32 S ha capacità di ricezione pressoché illimitate: doppio sintonizzatore con funzione PIP, digitale terrestre e modulo opzionale per le trasmissioni satellitari. Ovviamente si è pensato anche all'alta definizione garantita dal Logo HD ready e dall'utilizzo del collegamento HDMI che permette la gestione del segnale digitale audio/video senza perdite di qualità.

# In libreria De Andrè e Napoli

GAMMADELTA



**Federico Vacalebre**  
**“De Andrè e Napoli,  
storia d’amore e d’anarchia”**

**Sperling e Kupfer Editori Milano**

Molti sono i libri, che dalla morte del compianto De Andrè si sono affacciati, uno dopo l'altro, negli scaffali delle librerie. Ognuno con le proprie originalità, ognuno con i propri spunti e i propri ricordi. Questo che proponiamo, di Federico Vacalebre, noto critico musicale sulle pagine del *Mattino*, è un punto di vista profondo ed originale. Un viaggio diverso dai soliti, che non vuole essere campanilistico a tutti i costi, ma che anzi allarga a tutto tondo gli orizzonti della conoscenza del cantautore per eccellenza, Fabrizio de Andrè. Il testo, a metà tra un documentario e una cronaca familiare,

mette in luce percorsi quasi sconosciuti della vita di De Andrè, compresi quelli che portano a Georgette Brassens e Bob Dylan. Nella prefazione due firme illustri, quella di Massimo Ranieri e di Roberto Murolo.

A quest'ultimo dobbiamo un incontro con Fabrizio dal quale scaturirà la arcinota «Don Raffaè», storia di un boss che fa il bello e il cattivo tempo in carcere.

Da quel brano nacque un breve rapporto epistolare tra De Andrè e Raffaele Cutolo, il quale dopo

l'incisione gli scrisse «Come hai fatto a descrivere così bene la mia condizione?»; De Andrè accennò una risposta che per motivi intuibili non ebbe futuro.

Ma il legame di De Andrè con Napoli probabilmente nasce da quello instaurato con Gorge Brassens (noto cantante e compositore francese, scomparso nel 1981) e primo mentore del cantautore genovese. «Non sapevo nemmeno come» -racconta De Andrè- «ma impazzivo per Bovio e Di Giacomo, e poi scoprii che la mamma del mio amatissimo Brassens era figlia di napoletani, e che nelle ballate di quello che rimane il mio primo maestro indiscusso, alcuni studiosi avevano ritrovato echi della melodia campana»

«Napoli è la mia patria morale - disse Fabrizio -, dopo Genova e la Sardegna è forse l'unico posto dove potrei vivere. Per la sua cultura, la sua canzone, la sua asimmetria...

Per Murolo, Eduardo, Croce e De Sica». Testi molto rilevanti nel percorso artistico di De Andrè, come quelli di «Megu megun» e «A cimmà», saranno scritti insieme a Ivano Fossati durante un soggiorno sulla costiera amalfitana.

Per la redazione del libro «d'amore e d'anarchia» Federico Vacalebre ha intervistato e chiesto contributi a Beppe Barra, Edoardo Bennato, Pino Daniele, Cristiano De Andrè, Massimo Bubola, Raffaele Cutolo, Enzo Gragnaniello, Peppe Lanzetta, Mauro Pagani, Vincenzo Salemme, Lina Sastri, Roberto Murolo. Il libro è piacevolmente arricchito da contributo fotografici ed è una chicca davvero interessante.

# Elementi Fondamentali

Primare rappresenta la sintesi perfetta di prestazioni e design. Una straordinaria serie di componenti hi-fi e home theater che si distingue per elevata facilità di utilizzo, flessibilità e performance sonore.

A differenza di altri prodotti Primare offre all'utente un'approccio più umano, più semplice.

I pannelli di controllo non sono affollati da pulsanti e manopole pur fornendo tutte le funzioni e le caratteristiche oggi necessarie e già adeguate per i formati del futuro. Per questo scegliere Primare è fin troppo semplice.



P R I M A R E

# Pink Floyd

## Sogni e visioni stellari

Anselmo Patacchini

GAMMADELTA



*«Il sole splende sul mio cuscino/più soffice di un piumino.../Vorrei che il salice piangente agitatesse intorno i rami.../Sogno Julia/la sogno regina, regina di tutti i miei sogni...»*

*(Syd Barrett da Julia Dream)*

Questo articolo, che riporta le fasi salienti della lunga carriera dei mitici Pink Floyd dagli esordi sino al 1969, vuole essere un doveroso omaggio alla figura di Syd Barrett, il geniale artista passato a miglior vita lo scorso 7 luglio. Ci piace ancora ricordarlo come autore d'incantesimi stravolgenti, adornato da pantaloni a zampa d'elefante, camicie sgargianti e una folta chioma che gli scendeva sulle spalle, tra boccoli di capelli arruffati, con quei suoi occhi spaesati a costruire idealmente spazi immaginari e infinite dimensioni. Il debutto dal vivo della band (Syd Barrett, chitarra solista e voce; Roger Waters, basso e voce; Richard Wright, tastiere; Nick Mason, batteria e percussioni) avvenne nel marzo 1966 al celebre Marquee Club di Wardour Street, a Londra, nell'ambito di una atematica

rassegna domenicale The Spontaneous Underground organizzata dal duo Steve Stollman e da John Hopkins. I Pink Floyd si cimentarono in lunghe e sconvolgenti versioni di Roadrunner e di altri pezzi di Chuck Berry, divertendosi, inoltre, a sovrapporre strati di feedback a volume altissimo. Peter Jenner (professore alla London School Of Economics) e l'amico Andrew King rimasero inebriati da quelle sonorità fuori dagli schemi e decisero di puntare su quei quattro talentuosi ragazzi a tal punto da formare assieme a loro la Blackhill Enterprises, società che avrebbe curato il management. Il 15 ottobre i Pink Floyd, o meglio, la Pink Floyd Steel Band - così annunciavano le locandine dell'epoca - assieme ai Soft Machine - gruppo di punta - si cimentarono alla Roundhouse (una vecchia stazione ferroviaria londinese in disuso) che festeggiava con uno scatenato All Night-Rave la nascita dell'International Times (IT), la prima rivista underground nel Regno Unito. Oltre duemila persone si accalcarono all'interno del locale. Gente comune e bizzarra mischiata a personaggi famosi come il regista Michelangelo Antonioni accompagnato da Monica Vitti o Paul McCartney che si presentò vestito da arabo con tanto di tunica e copricapo bianco, con addosso un montgomery per non farsi riconoscere. Riconoscibilissime - invece - le natiche di Marianne Faithfull che indossava un abito da suora molto particolare. Le numerose esibizioni che si susseguirono tra il dicembre del 1966 e il marzo del 1967 all'UFO

Club e al citato Marquee rappresentarono per i Pink Floyd preziose palestre d'esercizio sperimentale dove maturare una propria identità stilistica giocata soprattutto nel forte contrasto tra una disciplinata sezione strumentale e la stridente ed estraniata chitarra Telecaster di Syd Barrett, continuamente alla ricerca di innovativi giochi sonori da contemplare e plasmare, lacerata da rabbiose esplosioni che si alternano a inaspettati momenti di quiete. Nei suoi fraseggi è abile nel miscelare le più disparate influenze, dalle rivoluzionarie soluzioni di Arthur Lee nel trentatreggiri di debutto dei Love al particolare slide di Keith Rowe degli AMM, dai Byrds di Fifth Dimension alla classica tecnica bluesistica bottleneck. Syd riuscirà a porre tutto su di un livello neutro, sfruttando al massimo la sua singolare capacità di sintesi, sfigurata dall'interazione fra differenti amplificatori, camere d'eco e pionieristici sistemi digitali. Il regista Peter Whitehead, già attivo con i Rolling Stones, è tra i primi ad accorgersi dell'immenso talento del gruppo. Li scovò frequentando l'UFO Club e riprese alcuni momenti dal vivo. Inoltre filmò il 12 gennaio 1967 una session negli studi Sound Techniques di Chelsea dove il quartetto stava incidendo alcuni brani per ottenere un contratto discografico. Tra questi un'interminabile e stratosferica versione di *Interstellar Overdrive* e l'interessante *Nick's Boogie*, un pezzo frutto di un'improvvisazione pilotata dall'estro creativo di Barrett. Una parte del materiale trovò poi posto nella sua pellicola-documentario *Tonite Let's All Make Love In London* sulla dolce vita

londinese degli anni '60. L'incandescente *Interstellar Overdrive* è il commento sonoro più significativo fra quelli scelti a sottolineare le sequenze della pellicola, ma stranamente l'album omonimo che raccoglie la colonna sonora del film, pubblicato dalla Instant Records nel 1968, contiene solo tre versioni ridotte del pezzo originale (i trenta minuti integrali di *Interstellar Overdrive* e il ninnolo *Nick's Boogie* saranno editi dalla See For Miles nel disco *Tonite Let's All Make Love In London...* Plus nel settembre 1990!). Alla luce di queste folgorazioni, nel marzo del 1967 uscì per la EMI/Columbia il primo 45 giri Arnold Layne/Candy And A Currant Bun. Se il brano contenuto nel lato B tratteggia una supplica agrodolce di canditi e fedeltà sentimentale, Arnold Layne parla di diversità e travestimenti. Filtrata dagli umori e dalle impennate liriche del suo autore Syd Barrett, questo ritratto ribalta l'archetipo umano della canzone d'amore, veicolandone i principali punti di riferimento attraverso una sensibilità tipicamente inglese e un notevole gusto per l'eccentricità. All'Alexandra Palace (29 aprile) - durante lo spettacolo *14 Hour Technicolor Dream* - i Pink Floyd entrano in scena alle quattro del mattino, per una jam spaziale indimenticabile, quando lo splendore rosato dell'alba colorava i finestrini della sala rivolte a est. Dopo due settimane sono ancora protagonisti assoluti al *Games For May* svoltosi alla Queen Elizabeth Hall di South Bank. Questa stupefacente esibizione entra di diritto nella storia perché Syd è in stato di grazia fornendo - probabilmente - la più



convincente performance della sua carriera, mentre il gruppo sbalordisce con una delle prime esplorazioni a carattere musicale (uso della quadrifonia) e visivo all'insegna della multimedialità. In sala furono, infatti, proiettati semplici ma suggestivi protoplasmi ottenuti con del liquido colorato inserito fra due lastre di vetro assieme a filmati surreali in 35 mm. Preceduto dal fortunato singolo *See Emily Play/The Scarecrow* - che arrivò sino alla terza posizione delle classifiche inglesi - il faticosissimo e atteso long-playing *The Piper At The Gates Of Dawn* vide la luce nell'agosto 1967. Registrato per la EMI agli Abbey Road Studios - proprio nello stesso periodo in cui nello studio di fronte i Beatles stavano incidendo *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* - l'opera si avvale dei sogni e delle visioni di Syd Barrett, per il momento ancora attaccato al timone dell'astronave. Il titolo, il pifferaio alle porte dell'alba, è ripreso dal settimo capitolo di uno dei romanzi per l'infanzia preferito da Syd, *The Wind In The Willows* (Il vento tra i salici) di Kenneth Grahame. L'album richiese un numero infinito di session a causa delle enormi difficoltà incontrate dal nuovo produttore Norman Smith nei rapporti con Barrett. Comunque il contributo compositivo del chitarrista è davvero notevole con ben otto composizioni su undici, occupandosi, inoltre, dell'artwork psichedelico del retro copertina. Simboli profetici (l'I Ching di Chapter 24), reminiscenze fantasy dell'hobbit tolkieniano (*The Gnome*), suggestioni spaziali (*Astronomy Domine* e *Interstellar*

*Overdrive*), gatti siamesi e magia bianca (*Lucifer Sam*) e pretesti preadolescenziali (*Bike*) si collocano in un mosaico di rumori risolti nei modi più disparati. Ne risulta un progetto fantasioso e allucinato, sempre in bilico tra brani-canzonetta e improvvisazione strutturata; un lavoro decisamente sperimentale nei suoi calcoli azzardi in fase di missaggio, condotto da una vocalità ipnotica e irregolare e da arrangiamenti disorientanti. Dopo il fiasco del tour americano dell'ottobre '67 si consumerà la tragedia umana del diamante pazzo. Barrett dal vivo era sempre più preda di una musica free-form priva di logica e imprevedibile. Se ne stava sempre in un angolo con gli occhi ruotati all'indietro, giocherellando sulla stessa nota per tutta la serata e spesso scappava via non partecipando materialmente al concerto. Parlava ormai pochissimo usando strani indovinelli e giochi di parole. Visitato dal noto psichiatra R.D. Laing fu giudicato incurabile. In studio si consumeranno infruttuose session alla ricerca di un nuovo potenziale hit (ne deriverà il flop del singolo *Apples And Oranges/Paint Box*). In seguito prenderanno forma una embrionale versione di *Jugband Blues*, e due inediti *Scream Thy Last Scream* e *Vegetable Man*, impietoso autoritratto di chi «si sente un imbecille con i pantaloni di velluto blu e la camicia paisley». L'ultimo, importante concerto tenuto da Barrett - prima della sua cacciata - fu quello del 22 dicembre all'Olympia di Londra durante una manifestazione denominata *Charisma On Earth Revisited*. Immerso in sperimentazioni

## Le monografie di Musik Box: Pink Floyd

anarchiche che lo estraniavano dal resto della compagnia, il fantasma di Syd se ne restò con le braccia mollemente ciondolanti sui fianchi, mentre i Floyd procedettero faticosamente nel loro set senza la sua partecipazione attiva. Alla fine fu deciso di contattare il vecchio comune amico David Gilmour per sostenere la line-up della band e coprire le assenze fisiche e mentali di Barrett. Per pochi mesi si tentò di trasformare i Pink Floyd in un quintetto, ma alla fine si decise di allontanare il chitarrista. La rottura definitiva con Barrett, avvenuta il 2 marzo 1968 a Ladbroke Road (l'annuncio fu dato alla stampa solo il 6 aprile), sancì lo scioglimento della Blackhill Enterprises, mentre Steve O'Rourke diventò il nuovo manager.

Intanto i Floyd entrarono in piena crisi a causa del secondo e consecutivo tonfo commerciale di un loro 45 giri: questa volta si tratta di *It Would Be So Nice/Julia Dream* uscito nell'aprile 1968. A risollevarlo (parzialmente) gli umori del quartetto ci pensò il produttore cinematografico Max Steuer che li invitò alla stesura della soundtrack di *The Committée*, un fantomatico film (pochissime le informazioni al riguardo) diretto da Peter Skies. La colonna sonora non venne mai pubblicata ufficialmente - la possiamo comunque ascoltare nel bootleg *The Committée And Other Stories della Funny Furm* - anche se erano già pronti i numeri di catalogo del disco da immettere sul mercato. Il 29 giugno assieme a Roy Harper e ai Jethro Tull si esibiscono al free-concert di Hyde Park a Londra ottenendo ampi consensi di pubblico e di critica che elogia sperticamente il quartetto che ha trovato in Gilmour un nuovo asso nella manica. Nello stesso giorno esce *A Saucerful Of Secrets* registrato in più puntate presso gli EMI Studios di Abbey Road e ai Sound Techniques Studios di Chelsea. La splendida title-track è il pezzo forte dell'elpe, una traccia che si distacca dalle altre per

profondità, vastità e originalità di concezione; la sua struttura è ancora più complessa di un pezzo cardine della produzione floydiana come *Interstellar Overdrive* che aveva pur sempre uno svolgimento lineare, descrittivo e un preciso ritmo di base. A dicembre è nei negozi il quinto singolo *Point Me At The Sky/Careful With That Axe, Eugene* che ottiene ancora scarsissimi riscontri commerciali, da qui la decisione del gruppo di non realizzare più 45 giri in terra britannica: dovremo aspettare addirittura il 1979 per vedere pubblicato *Another Brick In The Wall/One My Turns*.

Nel 1969 i Floyd si sbizzarriscono con due interessanti suite denominate *The Man* e *The Journey* rappresentate ad aprile per la prima volta alla Royal Festival Hall. Alla fine di luglio viene edito il terzo long-playing *More*, colonna sonora dell'omonimo film (in Italia esce con il titolo *Di più*, ancora di più...) diretto da Barbet Schroeder e presentato in anteprima a maggio al Festival di Cannes. L'album è composto principalmente da ballate acustiche, a volte solcato da venature hard-rock, in altri momenti da escursioni percussive tribali. La penna di Roger Waters regala splendidi testi e suggestive immagini, permettendo all'ascoltatore di coglierne la personalità unica; la voce e la chitarra di Dave Gilmour sono qui padroni della scena, l'organo e il piano di Wright conferiscono all'intero progetto quei caratteri di oniricità che si addicono a un film sul tema della dipendenza e dell'autodistruzione; Mason e le sue pelli sono puntuali e precisi. Questi ingredienti fanno di *More* un lavoro molto riuscito, in cui la formazione inglese riesce a fondere le sue venature psichedeliche, mutate dalle esperienze precedenti, con un songwriting pulito ed evocativo. Per accontentare nel miglior modo possibile i sempre più numerosi e famelici fan, i Pink Floyd realizzano *Ummagumma* - pubblicato

nell'ottobre 1969 - un lavoro ambizioso e sperimentale costituito da una prima parte ripresa interamente dal vivo e da una seconda registrata in studio, contenente momenti inediti composti ed eseguiti singolarmente dai quattro musicisti. Sono in molti a giudicare il doppio album il masterpiece dell'arte floydiana, un progetto rivoluzionario e quasi perfetto, sintesi del passato e prologo dell'avvenire; per altri è invece il più datato fra i lavori dei Pink Floyd: se il disco live reca una testimonianza fondamentale della grandezza e dello spessore sonoro dei concerti dell'epoca, quello inciso agli EMI Studios di Abbey Road - a parte il caso di Waters e, parzialmente, di Gilmour - rappresenta un balzo a occhi chiusi nel futuro e denota una forte tendenza al narcisismo snobistico e alla sovrabbondanza. Gli stessi componenti del gruppo non lo hanno mai particolarmente amato, e secondo Gilmour si è trattato di un semplice esperimento penalizzato da una cattiva registrazione e con le due facciate in studio «che si potevano fare meglio». Secondo noi in *Ummagumma* appare azzeccatissima la mossa di riproporre in versione dal vivo episodi strepitosi come *Astronomy Domine*; *Careful With That Axe, Eugene*; *Set The Controls For The Heart Of The Sun* e *A Saucerful Of Secrets*; rivisitazioni complete delle primitive composizioni che non presentano sostanziali differenze di arrangiamento o di esecuzione ma sono dilatate e intimamente variate. Ogni accenno sia pur remoto di orecchiabilità, di platealità, di facile ritmica è completamente soppresso. Il basso di Roger Waters, che in svariati casi aveva costituito la base su cui s'innestavano le repentine variazioni di organo e chitarra, perde ogni funzione di guida ritmica. Allo stesso modo il drumming di Nick Mason elide qualsiasi sottolineatura, ridisegnando un discorso musicale

di completa autonomia, precedente e meno plateale di quello celeberrimo di Pete Giles dei King Crimson. Quanto a Richard Wright e David Gilmour colpisce in modo particolare la loro raffinatezza espressiva e l'incredibile quantità e qualità di effetti creati dal vivo! La migliore definizione per questo genere di musica è forse la più semplice mai conosciuta per i Pink Floyd: liquida. Ed è così - in effetti - per lo scorrere armonioso, pur se talvolta irruente dei suoni, per l'apparenza sempre uguale che cela l'intima e continua mutazione e per il concorrere di qualsiasi elemento a un risultato incredibilmente compatto e uniforme, a volte impalpabile. Meno efficace, invece, il contenuto del secondo vinile che lascia spazio a ciascun artista ma dove il risultato finale evidenzia una certa disorganicità delle singole composizioni, mettendo in risalto la maggiore vena di Waters a cui non possono, però, mancare gli interventi e i consigli dei tre compagni per completare quel trend creativo capace di creare un sound davvero inimitabile. Waters dicevamo è il più ispirato grazie alla ballata acustica *Grantchester Meadows* e a quel ritaglio di lucida follia che si chiama *Several Species Of Small Furry Animals Gathered Together In A Cave And Grooving With A Pict*; Wright è abile ma un po' ampolloso spaziando liberamente tra magnetici spunti classico-sinfonici e momenti caotici e informi (*Sisyphus*); Gilmour se le cava egregiamente fra raffinatezze stilistiche e riff innovativi (*The Narrow Way*); Mason appare troppo cerebrale ed evanescente nell'interminabile *The Grand Vizier's Garden Party*. I tempi stanno cambiando, i Pink Floyd decidono di mettere da parte le influenze psichedeliche abbracciando il credo progressivo e preparandosi al meglio per affrontare il nuovo decennio, che li vedrà nuovamente sulla cresta dell'onda con dischi immortali.

*Anselmo Patacchini*



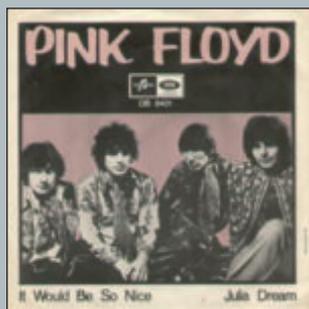
**More**  
1969 - Columbia SCX 6346



**See Emily Play/The Scarecrow**  
1967 - Columbia DB 8214



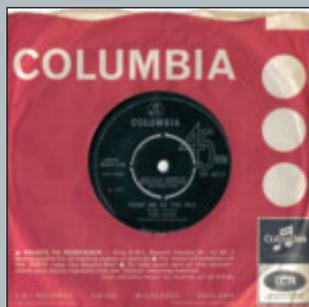
**Apples And Oranges/Paint Box**  
1967 - Columbia DB 8310



**It Would Be So Nice**  
1968 - Columbia DB 8410



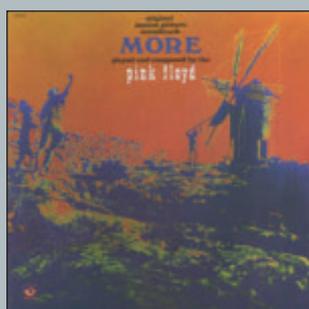
**The Piper At The Gates Of Dawn**  
1967 - Columbia SX 6157



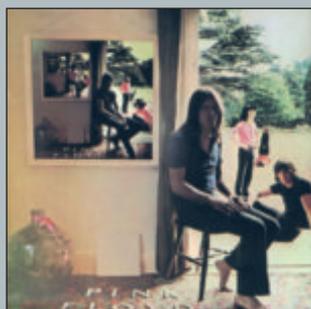
**Point Me At The Sky/Careful With That Axe, Eugene** 1968 - Columbia



**The Piper At The Gates Of Dawn**  
1967 - Columbia SX 6157



**A Saucerful Of Secrets**  
1968 - Columbia SX 6258



**Ummagumma**  
1969 - Harvest SHDW 1/2



**Interstellar Ovrdrive**  
1968 - Instant Records INLP 002

Nella discografia abbiamo preso in considerazione le stampe originali inglesi a 45 e 33 giri.

**Arnold Layne/Candy And A Currant Bun** (Columbia DB 8156 - quotazione 1.300 Euro) Edizione promozionale del rarissimo singolo d'esordio dei Pink Floyd pubblicato il 10 marzo 1967. L'edizione ufficiale (*stock copy*) (Columbia DB 8156 - quotazione 120 Euro) uscì il giorno dopo, 11 marzo 1967.

**See Emily Play/The Scarecrow** (Columbia DB 8214 - quotazione 1.300 Euro) Edizione promozionale del secondo singolo pubblicata il 16 giugno 1967. L'edizione ufficiale (*stock copy*) (Columbia DB 8214 - quotazione 100 Euro) pubblicata il 17 giugno 1967. Le copie dello stesso 45 giri con il poster che avvolge il disco (*promo wrapped poster cover*) sono quotate 1.700 Euro.

**Apples And Oranges/Paint Box** (Columbia DB 8310 - quotazione 1.400 Euro) Edizione promozionale del singolo pubblicata il 17 novembre 1967. L'edizione ufficiale (*stock copy*) (Columbia DB 8310 - quotazione 110 Euro) pubblicata il 18 novembre 1967.

**It Would Be So Nice** (Columbia DB 8410 - quotazione 700 Euro) Edizione promozionale destinata al circuito radiofonico e pubblicata il 12 aprile 1968 (sulla label viene riportato 19.4.68) e incisa solo su una facciata (*one-sided promo*). Ricordiamo che tale versione (durata 3' 44") è accorciata rispetto all'edizione ufficiale con il refrain ripetuto tre volte (invece che sei). L'edizione ufficiale (*stock copy*) (Columbia DB 8410 - quotazione 170 Euro) pubblicata il 13 aprile 1968.

**Point Me At The Sky/Careful With That Axe, Eugene** (Columbia DB 8511 - quotazione 1.150 Euro - senza foto il valore del disco è dimezzato.) Edizione promozionale pubblicata il 6 dicembre 1968 conteneva all'interno una foto che ritrae i Pink Floyd vestiti d'aviatore. L'edizione ufficiale (*stock copy*) (Columbia DB 8511 - quotazione 200 Euro) pubblicata il 7 dicembre 1968.

**The Piper At The Gates Of Dawn** è pubblicato il 5 agosto 1967 in edizione monofonica (Columbia SX 6157 - quotazione 450 Euro) e in quella stereo (Columbia SCX 6157 - quotazione 300 Euro). L'edizione mono mostra una copertina laminata singola (*laminated flipback cover*) che riproduce una colorata immagine psichedelica dei quattro componenti del gruppo con la scritta Pink Floyd posta al centro. L'edizione stereo mostra identica copertina.

**A Saucerful Of Secrets** è pubblicato il 29 giugno 1968 sia in edizione monofonica (Columbia SX 6258 - quotazione 500 Euro) sia in stereofonia (Columbia SCX 6258 - quotazione 250 Euro). La stampa mono mostra una copertina singola che riproduce un collage fotografico realizzato dallo studio Hipgnosis. La stampa stereo mostra identica copertina.

**More** (*Soundtrack From The Film*) colonna sonora originale dell'omonimo film è pubblicata il 13 giugno 1969 solo in edizione stereofonica (Columbia SCX 6346 - quotazione 60 Euro). L'album mostra una copertina laminata singola (*laminated flipback cover*) che riproduce un'immagine tratta dal film.

**Ummagumma** (Harvest SHDW 1/2 - quotazione 50 Euro) Il doppio è pubblicato il 25 ottobre 1969. L'album presenta una caratteristica copertina apribile laminata che riproduce i quattro componenti del gruppo in vari scatti fotografici.

**Interstellar Ovrdrive** I Pink Floyd partecipano con tre segmenti del brano alla colonna sonora del film *Tonite Let's All Make Love In London* (Instant Records INLP 002 - quotazione 180 Euro) pubblicata il 19 giugno 1968.

# I migliori rivenditori: Must Music

**GAMMADELTA**



**“Mi assumo sempre la responsabilità di quello che consiglio. Ciò che suggerisco al cliente è ciò che acquisterei io se dovessi realizzare quella soluzione con quel budget e in quell’ambiente”**

**Clemente Giustetti  
detto “Menta”**

Must Music è un bel negozio di Genova, una città di mare, intricata e affascinante, di porto e di marinai. E proprio questo era il lavoro di Clemente Giustetti, detto “Menta” per gli amici, ma forse oramai per tutti, che dovendo rinunciare alla vita errante, si è cucito addosso l’unico lavoro che non gli facesse rimpiangere più di tanto il fascino delle onde. Prima come commesso, e poi come titolare con il socio Marco Besio, “Menta” ha conosciuto, in quasi venticinqueanni di carriera, praticamente tutte le evoluzioni del settore, fino ai giorni nostri. E fino ad un punto vendita, quello attuale di 350 mq, rinnovato e particolarmente accogliente, dove è possibile trovare in dimostrazione, sia Hi-Fi due canali che impianti Home Cinema di qualsiasi livello.

**GammaDelta:** Una vera passione per l’Hi-Fi la tua.

**Menta:** Sì, senza dubbio.

Ero ufficiale della marina mercantile, che per motivi vari ha scelto una “vita di terra”, ed un lavoro che non gli facesse rimpiangere più di tanto la passione per il mare. L’unica cosa che mi è sempre piaciuta è stata la musica e i suoi strumenti di riproduzione. Ho cominciato la mia carriera come commesso. Ce la mettevo tutta, mi impegnavo moltissimo e riuscivo molto bene nel mio lavoro. Incontrai, poi, il mio attuale socio che mi propose di aprire un negozio con lui. Così avvenne, e adesso siamo un punto vendita affermato. Metto tutto me stesso in questa attività.

**GammaDelta:** Una domanda oramai consueta per i nostri lettori: che impianto hai a casa?

**Menta:** Nulla di particolare, assolutamente. Quando voglio ascoltare qualche cosa che mi diverte o che mi incuriosisce, lo faccio in negozio, a casa arrivo tardi e spesso molto stanco, non avrei la possibilità di godermi nulla. L’attività del negozio, che ovviamente riguarda anche la conoscenza approfondita di tutti gli apparecchi che vendo, passa per una fase di ascolto e verifica dei prodotti, che poi risulta utilissima con i clienti, è in questo contesto che ascolto la musica che più mi piace.

**GammaDelta:** Qual è il tuo rapporto con i clienti, e come ti relazioni con loro?

**Menta:** Una cosa vorrei dire prima di tutto. Mi assumo sempre la responsabilità di quello che consiglio. Ciò che suggerisco al cliente è ciò che acquisterei io se

dovessi realizzare quella soluzione con quel budget e in quell'ambiente. E di quel consiglio mi assumo piena responsabilità. Se poi l'acquirente vuole seguire un'altra strada che a me appare poco opportuna o foriera di problemi, allora faccio in modo che rimanga traccia dei miei dubbi e delle mie perplessità; spesso, il cliente tende a far ricadere una sua responsabilità sul venditore.

Sappiamo bene tutti come in questo campo molte possono essere le soluzioni, ma poche tra queste sono quelle davvero praticabili e di piena soddisfazione. Ci sono mille sfumature, la più frequente è quella del cliente che vuole ascoltare con un impianto prettamente 5.1 o 7.1 di livello medio o economico, la musica 2 canali in modo soddisfacente. In quel caso è necessario dimostrare praticamente, e lo faccio qui in negozio, a cosa si va incontro. Ma ci sono anche clienti che non ci vogliono "sentire" e, questo è uno dei casi classici dove è difficile "consigliare" la soluzione migliore.

**GammaDelta:** Stereo, nuovi formati, multicanale, e adesso l'alta definizione, come vedi l'evoluzione del mercato da questo punto di vista?

**Menta:** Evoluzioni, è difficile fare previsioni. Per il cliente è tutto molto disorientante, ovviamente. E mi riferisco alla battaglia tra formati audio in alta definizione, sia stereo che multicanale, e a quella che sta scoppiando tra Blu Ray e HD-DVD. Ovviamente il consumatore non è incoraggiato a fare un acquisto in questo clima. Il mercato dei player audio d'alto livello, per esempio, è oramai orientato sul CD (eventualmente

compatibili SACD o DVD-Audio). Un appassionato di musica, infatti, va nel negozio a cercare il disco che gli piace, non il disco che è inciso in alta risoluzione. Ci sono, certo, anche persone attente prima di tutto a quell'aspetto, ma sono una minoranza, e quelli sono gli appassionati dell'impianto che poco centrano con la musica. Se ci fosse un solo formato audio in alta definizione tutto sarebbe diverso, ma sembra non sia possibile. E così SACD e DVD-Audio forse faranno la stessa fine dell'HDCD.

**GammaDelta:** Cosa prevedi nel futuro prossimo?

**Menta:** Come ho già detto prima, non c'è molta chiarezza nei formati, e sicuramente assisteremo a una guerra tra major che molto poco ha a che fare con il rispetto del consumatore.

Ma c'è comunque molta disinformazione a tutti i livelli. A partire dal fatto che è perfettamente inutile un display full-hd in formati minori di almeno 50", e che per il motivo che ben conosciamo di up-scaling e down-scaling, è meglio, molto meglio, una risoluzione nativa a metà tra la PAL attuale e le HD. Quando dici questo al cliente sembra, però, ai suoi occhi, che vuoi vendere quello che hai in negozio e non quello che è meglio dal punto di vista tecnico. E allora preferisci non insistere, e ricordarti che sei lì anche per vendere.

Riguardo ai nuovi formati è poi ovvio che l'indecisione fermerà il mercato dei player DVD di costo elevato ancora per un po' di tempo.

**GammaDelta:** Quali fenomeni evolutivi recenti hai notato nel mercato?

**Menta:** Il ritorno al due canali, sicuramente. Dopo un forte impulso



al 5.1 e 7.1 con uno spiccato rinnovamento da parte di molti appassionati del proprio impianto con un multicanale, si sta piano piano tornando all'ascolto della musica stereofonica, e noto anche nel pubblico delle spiccate ambizioni di qualità. Io non vendo molti oggetti Hi-End, credo che la virtù sia nel mezzo e anche in negozio non ho molti oggetti costosi. Punto sul prodotto con spiccate qualità sonore, come Primare o Copland, e dal prezzo conveniente. In quel caso si può tranquillamente giustificare il costo al cliente, con certi oggetti esotici, invece, risulta tutto molto più difficile.

**GammaDelta:** Anche la nuova classe D digitale sta contribuendo a diminuire di molto i prezzi dei finali in relazione sia alle prestazioni che alla loro potenza erogata.

**Menta:** Sì, certo, i nuovi finali digitali, soprattutto quelli della B&O, riescono ad offrire potenze elevatissime a prezzi tutto sommato ragionevoli. Ogni costruttore, e mi riferisco per esempio a Rotel per i finali e a B&W per i sub, attorno al modulo D Ice Power, hanno messo a punto la loro personalizzazione e riescono a offrire oggetti raffinati e potenti dal costo non elevatissimo.

**GammaDelta:** A proposito di nuove tecnologie, quanto noti siano

cambiate le elettroniche nell'arco degli ultimi vent'anni? C'è chi dice che il "vecchio suono" sia per certi versi insuperabile, e che i nuovi prodotti non offrano poi grandi novità, ma in qualche caso delle involuzioni.

**Menta:** C'è da fare un grosso distinguo, innanzi tutto. Nelle sorgenti, e mi riferisco in particolare ai player di CD prima e di DVD poi, ma soprattutto ai primi, sono stati fatti dei passi da gigante. Neanche a paragonare un lettore di CD di dieci anni fa con uno di adesso, in qualsiasi classe di prezzo. I primi erano inascoltabili, e mi riferisco sia al lettore in senso stretto che al CD inteso come disco, come tecnica di mastering e di incisione. In questi anni si è affinato ogni aspetto, e le nuove sorgenti digitali, quelle attuali, sono davvero delle macchine eccellenti. Ma trovo che anche i preamplificatori - che a mio avviso sono responsabili del carattere e del timbro dell'impianto- e i finali, ma non di meno certi integrati, notevolmente migliorati. E' chiaro che certe realizzazioni storiche, dal grande successo, conservano il loro fascino a tutt'oggi. Ma quelli sono dei progetti estremamente riusciti così come particolarmente riusciti lo sono alcuni di quelli attuali.

## I migliori rivenditori



**GammaDelta:** A proposito di innovazione e qualità, come giudichi la nuova serie D della Bowers&Wilkins, rispetto alla precedente.

**Menta:** Senza dubbio un grande passo in avanti, ma quella che mi è davvero piaciuta soprattutto per l'incredibile rapporto qualità/prezzo è la nuova serie CM, totalmente diversa dalla precedente. E mi riferisco a tutti i modelli ovviamente. Dalle CM1, fino alle CM7 credo siano dei diffusori che riescono con qualsiasi musica, ma soprattutto con la classica, a esprimere una qualità che ha dell'incredibile. E ciò che più di tutti mi ha lasciato senza parole, ripeto, è il baratro qualitativo tra la vecchia serie e quella nuova. Il nome è lo stesso -ritengo- solo per una questione di prosecuzione dal punto di vista del posizionamento sul mercato, ma in questo caso è davvero riduttivo parlare di differenze. Altre serie che mi piacciono molto e che utilizzo sovente della Bowers & Wilkins sono la XT e quelle da incasso CWM. Dal punto di vista del design le prime e dell'invisibilità le seconde riescono a soddisfare anche gli architetti.

**GammaDelta:** Quindi voi vi rivolgete molto anche al mercato della custom-installation

**Menta:** Credo che quella sia una delle nicchie sulla quale ogni buon distributore dovrebbe investire. C'è molta ignoranza, in senso buono, sia tra gli addetti ai lavori che tra il pubblico, e spesso si utilizzano soluzioni di pessima qualità. Mi

riferivo prima alla serie CWM proprio perché è una serie di diffusori da incasso vastissima, che permette di risolvere qualsiasi problema, da quello della semplice sonorizzazione, fino a diffusori di alta qualità per impianti ambiziosi.

**GammaDelta:** il vostro servizio al cliente si estende anche al ritiro dell'usato e a forme di permuta.

**Menta:** Sì, abbiamo ottimo usato in negozio e in generale cerchiamo di venire incontro al cliente nel modo migliore, e questa è un po' la nostra forza.

La dice lunga l'assortimento in negozio, che va da i TV LCD e plasma di qualità, fino ai proiettori e ai sistemi audio di qualsiasi tipo.

**GammaDelta:** A proposito di audio e di qualità, hai notato anche tu l'impennata che stanno vivendo le sorgenti analogiche e le testine in questi ultimi mesi?

**Menta:** E' un fenomeno che registro già da un anno e più, in verità. Ho in negozio Pro-Ject, VPI e Clearaudio e vendo molto bene tutti e tre, come vendo bene le testine di costo elevato.

Questo ci fa capire che l'attenzione è di nuovo puntata sul vinile. Anche chi aveva un bel giradischi, magari quasi fermo da qualche anno, ha trovato la voglia di

rinnovarlo attraverso l'acquisto di un pick-up costoso.

**GammaDelta:** Il mercato dei display è comunque piuttosto attivo, anche grazie al progressivo svecchiamento dei TV tradizionali. La tendenza, per i grandi formati, è quella del proiettore o del grosso plasma?

**Menta:** Il mercato dei proiettori è un mercato, per come lo vedo io, abbastanza attivo nei due estremi, quello dei top di gamma e quello degli entry-level. Meno fervente lo vedo nei medi di gamma.

Adesso la volontà del pubblico va verso i plasma e gli LCD, e lì investono cifre a volte importanti.

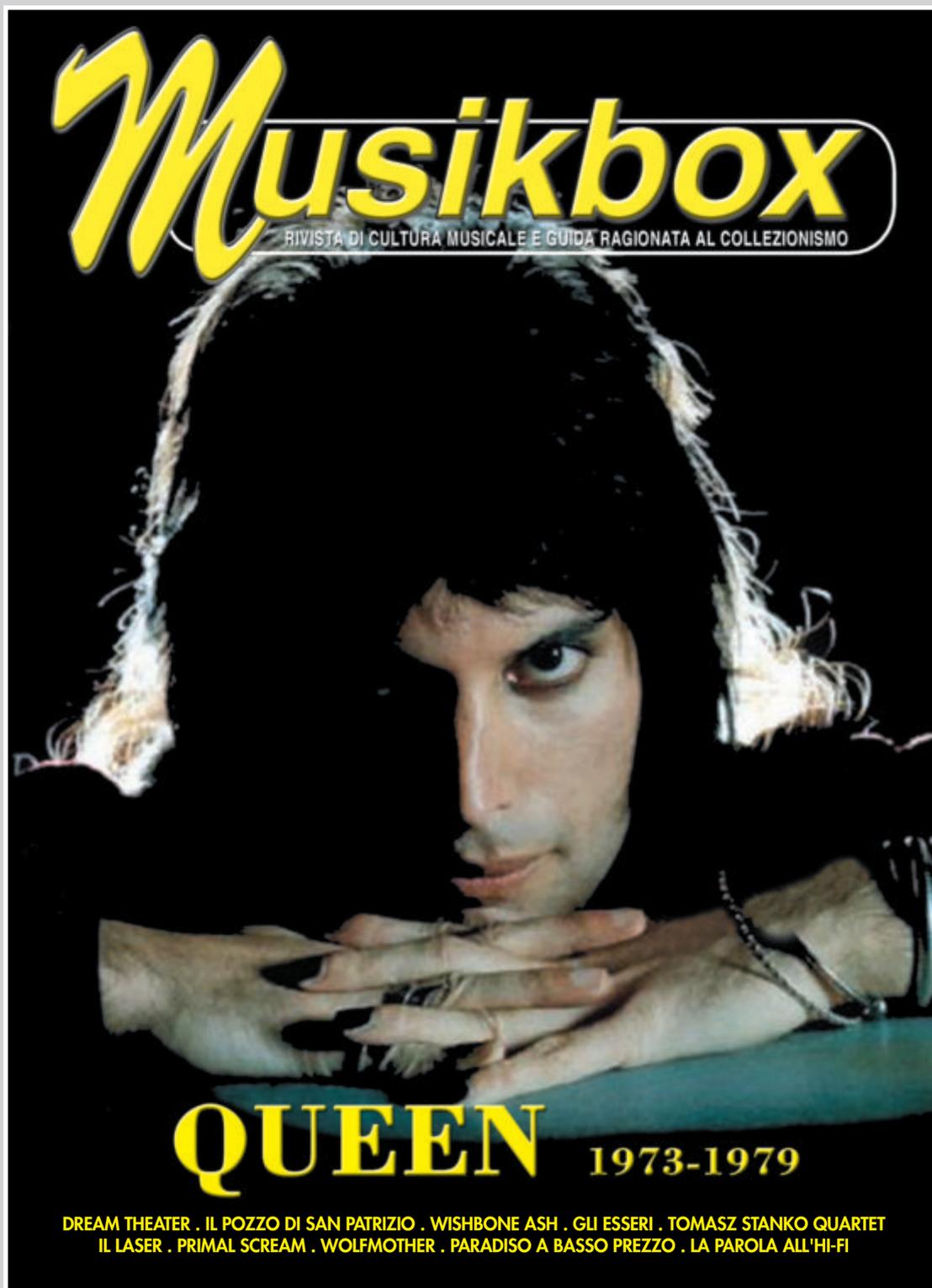
**GammaDelta:** Veniamo ai cavi, tu consigli buoni cavi e trovi che il pubblico ne rimanga soddisfatto?

**Menta:** il cavo è fondamentale, oramai tutti lo sappiamo. Ma mentre nell'audio è cosa oramai risaputa, nel video non si può certo dire lo stesso. Molti clienti ignorano che un cattivo cavo video possa peggiorare anche notevolmente la qualità dell'insieme.

Ci allontaniamo da Genova, e lasciamo il caro "Menta" ai suoi clienti, e al suo modo gentile e estremamente professionale di fare. Un modo di lavorare, il suo, davvero corretto e che mai nulla lascia al caso, seppure con il classico sorriso, la battuta sempre pronta, e la usuale apertura mentale di chi viene da una città di mare.



# La rivista da collezionare



In questo numero

## QUEEN (1973 - 1979)

**Musikbox**

Via Panisperna 186/187 00184 Roma Tel 06 483118 [redazione@musikbox-magazine.it](mailto:redazione@musikbox-magazine.it)  
in vendita a 7 Euro in edicola, nelle Librerie Feltrinelli, nei migliori negozi di dischi e Hi-Fi

# Il software di riferimento

Marco Fullone

GAMMADELTA



**Il sottile piacere che si prova quando si ascolta per la prima volta un album della nostra collezione con una nuova sorgente audio è un po' come una vera e propria riscoperta. L'emozione più forte è scoprire suoni e particolari che mai avevamo ascoltato prima. Anche in quei dischi che credevamo di conoscere alla perfezione.**

Se penso alle infinite diatribe in merito alla validità dei dischi (e dei sistemi) multicanale, alle varie scuole di pensiero pro o contro, alle posizioni oltranziste e super conservatrici di alcune riviste di settore, mi vengono i brividi a cosa succederà quando ascolteranno il CD/ DVD Audio dei Beatles "Love". Per di più la colonna sonora di uno spettacolo del Cirque Du Soleil in scena a Las Vegas (più circo di così non si può...)! La cosa però mi solletica non poco anche perché non si sta parlando di un progettino qualsiasi ma di un album del più grande e più famoso gruppo nella storia della musica popolare.

Come la metteremo? Cosa si dirà? Si griderà allo scandalo? Già mi vedo i titoloni o gli editoriali di fuoco: "...Toccati i nastri originali dei favolosi Beatles... Sacrilegio!!!"

Chi ha osato tanto? Chi si è macchiato di un simile crimine? Chi ha trasgredito alle più sacre leggi della filologia musicale? La risposta è la più banale e forse inaspettata: i Beatles stessi.

Certo dobbiamo accettare il fatto che le decisioni di John e George sono state prese dalle rispettive mogli Yoko Ono Lennon e Olivia Harrison, ma anche e soprattutto che sia Paul che Ringo hanno dato il loro benessere lasciando nelle mani di George Martin e del figlio Giles la produzione di questo straordinario progetto. Quello che mi preme evidenziare prima di tutto è che per realizzare in formato surround un disco di tale importanza è stato scelto il DVD Audio, un supporto ancora pressoché sconosciuto nel mondo discografico italiano (se chiedete a molti addetti ai lavori quasi nessuno conosce la differenza tra un normale DVD Video e un DVD Audio in alta risoluzione) e questo è a mio parere una grande conquista per noi pochissimi sostenitori dell'audio di alta qualità. E sapete qual è lo slogan scelto per lanciare il disco?

"I Beatles come non li avete mai sentiti". E più avanti capirete perché. Mi auguro davvero che la pubblicazione di un simile prodotto possa servire a far conoscere ed apprezzare un po' di più dal grande pubblico le meraviglie dell'audio surround o comunque dell'audio stereo in alta risoluzione. C'è da sperare inoltre che la EMI, in

passato protagonista di eccellenti DVD Audio dei Queen e Beach Boys e del SACD dei Pink Floyd The Dark Side Of The Moon, riprenda in mano il suo straordinario patrimonio musicale e riediti in formato multicanale proprio alcuni degli album più attesi dai fans dei Pink Floyd: "The Wall" e "Wish You Were Here".



### THE BEATLES "Love" (Apple/EMI Music)

**Disco 1** Audio CD

**Disco 2** DVD Audio 5.1  
(Solo lettori DVD Audio)  
tracce DTS 5.1 e Dolby Digital Surround e PCM Stereo

Come anticipato nell'editoriale questo progetto non è esattamente una compilation di musica dei Beatles ma un concept realizzato in partnership tra il Cirque Du Soleil e la Apple Records. In effetti il progetto nasce proprio dall'amicizia personale tra George Harrison e il fondatore del Cirque Du Soleil Guy Laliberté. E l'unicità del progetto è proprio insita nel non voler sfruttare in modo spudorato il repertorio dei Beatles ma di voler esplorare nuovi territori di espressione con la musica e l'energia della band più famosa di tutti i tempi unita alla grande capacità immaginifica del Soleil. Non è un caso che a Las Vegas questa produzione sta

avendo un successo straordinario. Basti pensare che per la realizzazione dello spettacolo è stato attrezzato appositamente un auditorium circolare con un sistema audio di altissima qualità per coinvolgere il pubblico con suoni a 360°. Per fortuna l'idea di "Love" non è rimasta solo quella di uno spettacolo del Cirque Du Soleil ma è finalmente un disco dove poter rivivere quanto meno le stesse emozioni sonore (c'è da aspettarsi prima o poi anche un DVD Video...). E di emozioni ne vivrete davvero tante se avete a disposizione un bel lettore DVD Audio e una catena hi-fi adeguata. Già perché si tratta di un lavoro che mai e poi mai mi sarei aspettato dai Beatles.

Pensate, si tratta di una sorta di viaggio sonoro con i brani (ben 25) legati uno all'altro da suoni ripescati dai nastri multitraccia originali dei magazzini Apple, spesso piccoli frammenti di pochi secondi per un totale di oltre 50 brani utilizzati. Per usare un termine orrendo direi una sorta di "megamix" ma vi assicuro il risultato è originale e coinvolgente. Il fatto di poter ascoltare canzoni immortali con una qualità che non potete nemmeno lontanamente confrontare con i vecchi CD dei Beatles è l'aspetto più eclatante di questa produzione: le voci, gli strumenti e gli effetti circondano l'ascoltatore con un effetto di totale coinvolgimento che diventa man mano sempre più entusiasmante con quei brani che contengono effetti e arrangiamenti più sofisticati. Sebbene le manipolazioni e il missaggio tra un pezzo e l'altro al primo approccio sconcertano non poco, dopo qualche ascolto si assapora una dimensione completamente nuova.

I Beatles sembrano usciti ieri dal più tecnologico degli studi di registrazione e tutto il loro magico mondo fatto di sogni e visioni psichedeliche assorbe come in un vortice dal quale è impossibile non farsi catturare. Ho provato a passare al CD tradizionale e devo riconoscere che anche in questo caso il lavoro offre un suono incredibile se paragonato con i CD standard dei Beatles. Però, vi assicuro, la traccia Surround, anche ascoltata in DTS, è straordinariamente più coinvolgente del normale CD stereo. Immagino solo cosa può accadere se si utilizzasse lo stesso procedimento su tutti gli altri master... Pazzesco.



### PINK FLOYD "Pulse" EMI

**DVD Video**

Audio Dolby Digital 5.1 (standard stream: 448kbps / high quality stream: 640kbps) PCM Stereo  
Video: 4:3 aspect ratio

Esce per la prima volta su doppio DVD uno dei concerti più spettacolari di tutti i tempi, quello dei Pink Floyd a Londra, Earls Court, registrato nel 1994. Il tour toccò anche l'Italia e dell'evento rimangono alcuni bootleg a mio avviso inascoltabili. Per questo evento i Pink stessi (purtroppo senza più l'aiuto di Roger Waters) hanno seguito la produzione del DVD controllando ogni dettaglio. In particolare è stato seguito con grande cura il restauro e il re-editing dei nastri video e riprocessato l'audio con un mix surround 5.1.

Il risultato tecnico è di alto livello come è logico aspettarsi da un gruppo così importante. Curioso è anche il fatto che molte immagini, demo e spezzoni all'interno delle sezioni bonus sono state prese da vari bootleg non autorizzati. Una sorta di rivalse dei Pink nei confronti di quanti hanno saccheggiato per anni le loro produzioni! In totale oltre 4 ore di contenuti, compreso il concerto vero e proprio di 145 minuti. Il repertorio abbraccia vari periodi del gruppo anche se la parte più interessante è forse nel secondo DVD, dove per la prima volta si assiste alla versione live completa di The Dark Side Of The Moon. La qualità video è molto buona anche se a tratti si capisce che non tutti i nastri a disposizione derivano dalla stessa fonte.

Però per fortuna sono davvero piccoli frammenti e probabilmente ci faranno caso solo gli appassionati più attenti. Per il resto la spettacolarità del concerto viene ampiamente supportata da belle immagini a da riprese impeccabili e se dotati di un bel plasma o di un proiettore di qualità si potrà godere di un grande spettacolo. Anche l'audio 5.1 Dolby Digital offre buone prestazioni ed è possibile riprodurre i DVD anche con due diverse codifiche: standard stream a 448kbps e high quality stream a 640kbps. Ovviamente è la seconda ad essere qualitativamente superiore anche se può capitare che qualche DVD player o processore di vecchia generazione non riesca a riprodurla. Si tratta di una codifica questa a 640kbps piuttosto rara da trovare. Ci auguriamo che diventi un plus anche per quei DVD che vengono codificati solo con la traccia Dolby Digital (in genere senza la possibilità di codifica in DTS). Interessante a mio avviso l'ascolto in surround di brani come "Shine on you crazy diamond", "Whish you were here" e "Another brick in the wall", mai ascoltati in 5.1. Nessuna sorpresa invece per i brani di The Dark Side Of The Moon, già ottimamente riproposti nel famoso SACD. Un gran bel lavoro.

Marco Fullone

# Lo specchio di Cassandra

Lorenzo Zen

GAMMADELTA



**La leggenda narra che il Dio Apollo era innamorato di Cassandra, figlia di Priamo ed Ecuba. Egli aveva promesso d'insegnarle a indovinare il futuro, se ella avesse acconsentito a concedersi a lui. Cassandra accettò lo scambio, e ricevette le lezioni del dio; ma, una volta istruita, si sottrasse a lui. Allora Apollo le sputò in bocca, ritirandole non il dono della profezia, ma quello della persuasione.**

Pierre Grimal

Enciclopedia dei miti - Ed. Garzanti

A volte siamo inaspettatamente folgorati da piccoli dettagli, da cose sempre viste, ma mai guardate, sempre presenti nella nostra quotidianità, ma improvvisamente abbaglianti per i significati altri che, ineffabilmente, si svelano.

Ci vengono incontro squarciando muri apparenti, mostrandoci finestre dissimulate che si spalancano su visioni fino allora neppure immaginate.

Tempo fa, nell'attesa di un appuntamento, mi ero fermato vicino ad una vecchia chiesa, nascosta nei prati, anche se prossima alla città. Sul muro a mezzogiorno v'era, un po' sbiadita, una vecchia meridiana che portava la scritta SINE SOLE SILEO (senza il Sole sono muta). Altre volte avevo letto quella iscrizione così appropriata ai solari misuratori del tempo: senza il Sole, ovviamente, non vi si può leggere l'ora.

Quella volta, però, la frase esplose con significati silenziosi, ed il semplice senso letterale della citazione contemporaneamente si dissolse e si amplificò per accedere a completezze ed unitarietà che, come prima accennavo, vanno a scardinare la consueta accezione delle parole.

In quegli istanti la mente sta zitta e, quale "bisbetica domata", confessa la propria impotenza a comprendere (nel senso letterale della parola) il significato universale delle cose (il signum-facere unus-versus). Una cosa simile, anche se in ambiti completamente diversi, avvenne l'altro giorno mentre leggevo un affascinante libro: "Errata - una vita sotto esame" di George Steiner (ed. Garzanti).

E' un testo interessantissimo da considerare anche per il capitolo che riguarda la Musica: veramente illuminante!

Parlando delle lingue del Mondo l'Autore si chiede: "... Quali rivelazioni uniche sulla percezione sociale possono essere desunte, in certe grammatiche boscimane, dall'assenza di ciò che chiameremmo l'accusativo? "

E poi continua con analisi sulla opportunità e la peculiarità delle traduzioni da una lingua all'altra. Scrive: " La traduzione è l'ossigeno delle comunità linguistiche ristrette e delle tradizioni trascurate. Tuttavia la questione è più sottile.

Inevitabilmente persino il miglior traduttore sarà anche un traditore, come afferma il vecchio gioco di parole. Avrà impoverito oppure gonfiato, abbellito il testo originale; avrà scelto opzioni limitative. Il compenso offerto da un atto di traduzione veramente ispirato - e sono molto rari - è qualcosa di nuovo che era già lì. Questo non è misticismo. Ogni traduttore capace di riflettere saprà esattamente quello che intendo. La poesia in particolare ha potenzialità così numerose di significato e di suggerimento attraverso il tempo, e così resistente ad ogni dissezione o parafrasi totale da contenere, in uno stato sia latente sia attivo (vedi i quanti), energie che il traduttore può risvegliare, far scaturire e interagire in modo più chiaro. Quando Valéry traduce Virgilio, quando Leyris traduce Hopkins, quando Celan restituisce in tedesco Valéry o Ungaretti, i testi in latino, francese o italiano si ritrovano percepibilmente arricchiti, più

compiuti di prima. Hanno acquisito, forse per la prima volta, ciò che possedevano già. Questo è il modo più preciso che riesco a trovare per spiegare e verificare la "fedeltà" nella traduzione". Da queste frasi si sprigiona immediatamente l'analogia con tutto ciò che attiene alla riproduzione della Musica e si forma una consapevolezza tale da provocare in me una vera e propria "rivoluzione Copernicana" nella concezione di cosa significhi fare Musica riprodotta.

Credo che ciò che sto dicendo sia l'affermazione più importante che io possa "proclamare" in cinquant'anni di esperienze nello stravagante e difficile campo della "filosofia" dell'ascolto; è talmente importante da confinare nell'accessorio qualunque altra considerazione che riguardi il mondo del "riprodurre ciò che è stato inciso". Scardina ogni ragionamento sulla "monofonia" o "stereofonia" o "ambiofonia" e su tutti quei termini entro i quali si vorrebbe imprigionare l'ineffabile fare Musica riprodotta.

Proprio così! Leggendo quel testo

ho realizzato che se noi vogliamo veramente riprodurre Musica dobbiamo ben comprendere che la riproduzione è una delicatissima forma di traduzione! Quando passiamo dall'energia coagulata nel "solco" analogico o nella "cifra" digitale, a quella espressa da un apparato che, in un dato ambiente, "fa Musica", dobbiamo compiere una operazione analoga a quella di Valéry, Leyris, Celan (per rimanere negli autori citati da Steiner) quando traducono Virgilio, Hopkins, Ungaretti.

E' l'uovo di Colombo! Devo confessare che non ci avevo mai pensato prima, ma ora, che la cosa si è "svelata", percepisco il tutto come verità semplice e sconcertante.

Dovendo tradurre un testo di alta poesia, fra il dover scegliere se tradire la "lettera" o tradire la "poetica", penso che nessuno avrebbe dubbi. Si deve far di tutto per mantenere la "vibrazione" artistica e salta agli occhi immediatamente che qualunque traduzione letterale (quella che l'ipertecnico vorrebbe fare nel

campo della riproduzione: "questo è inciso e questo voglio sentire...") uccide in maniera inequivocabile ogni forma di poesia! Così, dovendo riprodurre Musica (non onde quadre, sinusoidali o checchessia...



ma riprodurre Musica!!) noi dobbiamo porre tutta la nostra attenzione per cercare di "evocarla" nella sua significanza culturale e non certo tecnica, tradendo, se è il caso, la pedissequa similarità formale.

D'altronde anche il grande K. Imai, costruttore degli splendidi Audio Tekne, afferma: "Gli apparati audio hanno il solo scopo di far sentire la Musica. La Musica è cultura e gli apparati sono tecnologia. Noi non dobbiamo mai dimenticare la differenza tra tecnologia e cultura. Il giudizio di un suono buono o cattivo deve essere fatto in base alla cultura musicale."

Questo, però, non vuol dire che si possa prendere un qualsivoglia prodotto cantinero e inventarci che è "eufonico", "musicale", "emozionante"... Si devono, al contrario, usare tutte le tecniche possibili per scavare nella profonda realtà del segnale da riprodurre, avere tutte le accortezze e le accuratezze scientificamente immaginabili per usare al meglio ogni tecnologia, ma altresì sapere che tutte queste sono modalità necessarie, ma non certo sufficienti.

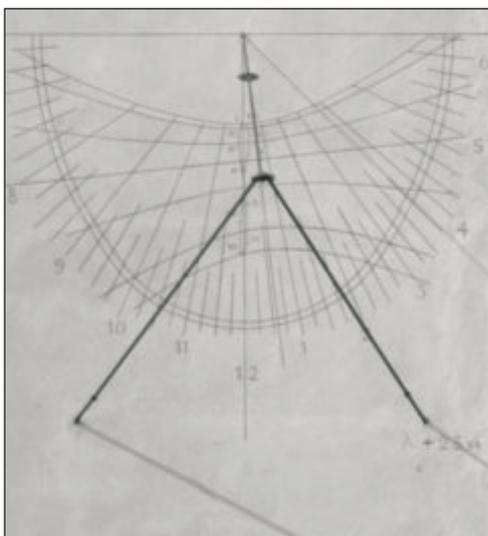
La "qualità" della Musica riprodotta è un di più che appare solo quando la catena di riproduzione esprime "qualcosa di nuovo che era già lì" (qualcosa di nuovo, perché siamo nel riprodotto e non nel reale, come invece accade nell'ascolto della Musica dal vivo).

Capire, in totale introspezione, che il riprodurre implica il tradurre, non è così immediato e forse molti resteranno perplessi di fronte ad affermazioni così categoriche. Ma, se ben meditata, la cosa risulterà evidente e, soprattutto, comprovata nella continua ed attenta fruizione della Musica riprodotta. In altre parole, per capire, bisogna ascoltare, ascoltare, ascoltare!

Molti, ora, staranno pensando: ma, se è vero questo, vanno a farsi benedire tutti i discorsi che riguardano "la linearità", "la misurabilità", "il segnale che entra uguale a quello che esce", "la ripetibilità" e tutte quelle altre faccende, fondamentali nel mondo "galileiano"...

Ebbene sì: per fortuna l'uomo è ben oltre tutto ciò che gli indispensabili cinque sensi ci fanno conoscere!

Lorenzo Zen



**GAMMADELTA****Numero 1 - Maggio 2004**

Bowers & Wilkins Serie 700  
 Rotel RSP-1098  
 Infocus ScreenPlay 5700 + DVI  
 Denon DVD-A11  
 Audioquest DBS (prima parte)  
 I migliori rivenditori: Hi-Fi Studio

**GAMMADELTA****Numero 2 - Settembre 2004**

Denon AVR-3805  
 Infocus ScreenPlay 7205  
 Bowers & Wilkins Serie FPM  
 Solidsteel Serie 7 Design  
 Rotel RSDX-02  
 Metz Artos Pro + HDR  
 Audioquest DBS (seconda parte)  
 I migliori rivenditori: Miele e Musica

**GAMMADELTA****Numero 3 - Dicembre 2004**

Rotel RSX-1067  
 Classé Audio CDP-100  
 Primare SP31+ A30.5mkII  
 Infocus ScreenPlay 4805  
 Metz 30" LCD-TV  
 Bowers & Wilkins PV1  
 Denon AVR-1705 + DVD-1710  
 Vintage: B&W DM70 Continental  
 I migliori rivenditori: Dimensione Hi-Fi

**GAMMADELTA****Numero 4 - Marzo 2005**

Bowers & Wilkins Serie 800  
 Denon AVR-2105 + DVD-1910  
 Rotel RB-03 + RC-03  
 Bowers & Wilkins 803D  
 Quali-TV  
 Jeff Rowland Concerto + Model 201  
 Pro-Ject Debut 3  
 Vintage: B&W DM6  
 I migliori rivenditori: Home Cinema Design

**GAMMADELTA****Numero 5 - Giugno 2005**

Bowers & Wilkins 802D  
 Denon AVC-A1XV  
 Rotel RA-03  
 Classé SSP-600 e CA-5200  
 InFocus ScreenPlay 777  
 Jadis DA50 Signature  
 VPI Aries Black Knight  
 Vintage: B&W DM7/DM7 Mk2  
 I migliori rivenditori: Domus Audia

**GAMMADELTA****Numero 6 - Settembre 2005**

Bowers & Wilkins Serie HTM  
 Denon PMA-SA1 + DCD-SA1  
 Rotel RC-1090 + RB-1080  
 CineVERSUM 70  
 Denon DVD-A1XV  
 Benz Micro MC Wood  
 Vintage: B&W DM4  
 I migliori rivenditori: VideoSound

**GAMMADELTA****Numero 7 - Dicembre 2005**

Bowers & Wilkins 805S  
 Rotel RMB-1077  
 Denon S-301  
 Esoteric X-01  
 Tangent Radio  
 Copland CTA-405  
 Bowers & Wilkins Group ed ECM  
 I migliori rivenditori: Tommasini

**GAMMADELTA****Numero 8 - Marzo 2006**

Bowers & Wilkins CM1  
 Classé CDP-102  
 Denon AVR-4306  
 Primare DVD-30  
 Pro-Ject 6.1SB  
 DVDO iScan VP30  
 Metz Talio 32S  
 B&W: i miei primi 40 anni  
 I migliori rivenditori: Immagine e Suono

**GAMMADELTA****Numero 9 - Giugno 2006**

Infocus Serie Trident  
 Rotel Serie 06  
 Solidsteel HyperSpike  
 Primare Pre30 / A32  
 Denon AVR-2807  
 Jadis JPS-8 / JA-50  
 Xscreen Monaco 80"  
 I migliori rivenditori: Buzzi

**GAMMADELTA****Numero 10 - Settembre 2006**

Bowers & Wilkins CM7  
 Denon AVR: 1507 / 1707 / 1907 / 2307  
 Pro-Ject RPM10  
 Classé CP-700 / CAM-400  
 Rotel RSX-1057  
 Pure AV PF50  
 I migliori rivenditori: Comuzzi

**GAMMADELTA****Numero 11 - Dicembre 2006**

Bowers & Wilkins InWall  
 Fujitsu Plasma 50"  
 Jeff Rowland Synergy Ili + Model 312  
 Classé CDP-202  
 Othello 4-format  
 Metz Puros 32"  
 Denon DVD-3930  
 I migliori rivenditori: Must Music

# Il Bello del surround



S-301

Suoni e immagini di straordinario impatto. Ecco cosa sono in grado di offrire i due sistemi Smart Life Denon S-101 e S-301 in pochissimo spazio di raffinato design. Lettore DVD audio/video, CD, HDCD e formati digitali compressi MP3/WMA, sintonizzatore AM/FM con RDS, connettività iPod® con controllo diretto da telecomando, ingresso per lettore MP3 e uscita component progressive scan PAL. Il modello S-301 oltre a una maggior potenza e capacità di lettura SACD

è dotato di un'uscita digitale HDMI con scaler per le operazioni di duplicazione del segnale. Una presa USB sul pannello frontale consente poi la connessione di memorie con archivi di files musicali. Entrambe i sistemi hanno solo due diffusori e un subwoofer amplificato a garanzia di uno straordinario suono Dolby Pro logic II e DTS in modalità virtual. Quanto basta a creare un nuovo modo di vivere l'home entertainment all'insegna della semplicità e della qualità assoluta Denon.

**HONDA**  
The Power of Dreams

EMPOWER YOURSELF



Civic 2.2 i-CTDi. Consumi: 19,6 Km/l nel ciclo combinato. Emissioni CO<sub>2</sub>: 135 g/Km.

## NUOVA HONDA CIVIC.

Se vi siete chiesti dove sarete nel futuro, adesso lo vedrete. Molto più di un'evoluzione dei modelli precedenti, la nuova Civic è uno strumento di potere nelle vostre mani. Un'auto dal design rivoluzionario e dai sorprendenti standard ergonomici: cruscotto Dual Link, cambio i-Shift robotizzato a 6 marce, sistema di navigazione a comandi vocali, fari allo xeno, tetto in vetro panoramico, nella versione Executive i-Pilot. Ma non è finita. Venite a conoscerla in tutte le concessionarie Honda. Honda per Voi 800-88.99.77 [www.honda.it](http://www.honda.it)



**CIVIC**